

A close-up photograph of two chess kings on a checkered board. The king on the left is light-colored, possibly made of stone or bone, and has a cross-shaped top. The king on the right is dark, likely made of wood, and has a more ornate, multi-tiered top. The board is a standard black and white checkerboard pattern.

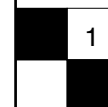
# C'erano una volta i Re

Piccola storia della Società Scacchistica Torinese

# C'erano una volta i Re

Piccola storia della Società Scacchistica Torinese

Edizione 2004





SOCIETÀ  
SCACCHISTICA  
TORINESE

Federazione  
Scacchistica  
Italiana 

 REGIONE  
PIEMONTE

 PROVINCIA  
DI TORINO

 CITTÀ DI TORINO

Fotografia in copertina di A. Sandrucci

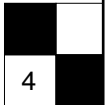
Fotografia in controcopertina (ingresso SST in via Goito, 13) di C. Bolmida

© SST 2000 - 2004

## Introduzione all'edizione 2004

Nell'autunno del 2000, la Società Scacchistica Torinese ha pubblicato "C'erano una volta i Re", un libretto che ripercorreva la storia del circolo, scritto in occasione del novantennale della fondazione. Sono passati quattro anni: il contributo della Regione Piemonte ci permette di riproporlo adesso on line. Non abbiamo voluto toccare il testo di allora, comprensivo di premessa, cinque capitoli e appendici. Abbiamo invece doverosamente aggiunto un sesto capitolo, che aggiorna la storia con gli avvenimenti più recenti. Abbiamo anche aggiunto, negli Albi d'oro conclusivi, i nomi di quanti nell'ultimo quadriennio hanno acquisito titoli per entrarvi.

Torino, ottobre 2004



## Una doverosa premessa

C'erano una volta i Re. Il "piccolo Re" di casa Savoia, Vittorio Emanuele III, sotto il cui regno la Società Scacchistica Torinese venne al mondo. I Re leggendari della scacchiera, che di quando in quando scendevano fino a Torino, in visita ai loro virtuali possedimenti scacchistici: Siegbert Tarrasch, Aleksandr Alechin, e in tempi più prossimi Vassili Smyslov, Boris Spasski, Anatoli Karpov. E naturalmente il Re bianco e il Re nero, che ogni giorno, in ogni partita che comincia, si sfidano nell'eterna battaglia la cui posta in gioco è la morte di uno dei due.

Questa piccola storia della Società Scacchistica Torinese nasce per accompagnare affettuosamente il novantesimo anniversario della fondazione. E' sembrato che potesse interessare, a ciascuno di quanti ne hanno condiviso il cammino per un breve o lungo tratto, ritrovare qualche memoria, scoprire qualche radice. Lo sforzo, nella pur rapida ricostruzione, è stato quello di essere precisi e attendibili.

Com'è giusto che sia nel racconto di una storia collettiva, il libretto è debitore dei contributi di molte persone. Innanzitutto le fonti scritte: il testo di riferimento non poteva che essere A. CHICCO – A. ROSINO, *Storia degli scacchi in Italia*, Marsilio 1990, che per la serietà scientifica e la vastità documentale abbiamo largamente saccheggiate. Di grande utilità, per le biografie di numerosi personaggi, è stato A. CHICCO – G. PORRECA, *Dizionario enciclopedico degli scacchi*, Mursia 1971. Per i riferimenti alla vita torinese di inizio secolo, siamo ricorsi a A. LOSTIA, *Storia di Torino*, Newton Compton 1988. Assolutamente fondamentale la collezione completa de "L'Italia scacchistica", la storica rivista degli scacchi fondata da A. BATORI e S. ROSSELLI del TURCO. Infine vanno citati gli scritti di A. ZICHICHI su Esteban Canal e di A. ROSINO su Eugenio Szabados.

Le fonti orali sono state molte e di vario spessore. Teniamo a ricordare soprattutto i nostri soci Mario Pistone e Piergiorgio Battaglia, per il periodo del secondo dopoguerra fino agli anni Sessanta; Gianmaria Tani, per la parte relativa al gioco per corrispondenza; Piero Lionetti, per l'attività giovanile. Uno speciale ringraziamento va al Grande Maestro Enrico Paoli, che ha offerto la sua disponibilità e i suoi ricordi, da monumento qual è

dello scacchismo italiano.

Alla realizzazione pratica hanno contribuito: ancora Antonio Rosino, che dalla sua Venezia ci ha seguito, incoraggiato e fornito prezioso materiale e acute indicazioni; il Consiglio direttivo della Società Scacchistica, che ha approvato e finanziato il progetto; il presidente Michele Cordara, che ha organizzato e assistito il lavoro; lo stesso Cordara e gli ex presidenti Carlo Bolmida e Bruno Manzardo, che si sono adoperati per il reperimento e la minuziosissima opera di ricerca fra le annate de “L’Italia scacchistica”. E infine i soci Massimo De Barberis, che ha coordinato la fase operativa; Marco Cassinera, che ha ideato il progetto grafico e stampato il libro; Alessandro Di Giorgio, che lo ha scritto.

Torino, ottobre 2000.

# Origini e prime avventure

## Un manipolo di volenterosi scacchisti

Dietro la distesa di scacchiere, nel salone della Società Scacchistica Torinese, uno spicchio di parete alloggia da anni una dimessa cornice, che inquadra un vecchio articolo della rivista “L’Italia scacchistica”. Sebbene non sia collocato propriamente in bella vista, anche il socio più distratto, prima o poi, non può non averlo letto. E’ datato febbraio 1911 e comincia così:

*“Dopo infinite traversie, dopo numerosi cambiamenti di nome e di sede, un manipolo di volenterosi scacchisti torinesi sono riusciti a fondare in Torino, ove la vita scacchistica era presso che morta, una società scacchistica che costituitasi il 3 novembre 1910, conta attualmente 57 soci”.*

3 novembre 1910. In Italia regna un torinese d’origine, Vittorio Emanuele III, mentre il cuneese Giovanni Giolitti ha appena interrotto, per una breve parentesi, il suo abbondante decennio alla guida del governo. Al Nord, Torino non ha ancora digerito del tutto lo schiaffo del 1864, il trasferimento della capitale a Firenze. Eppure la città è nel frattempo cresciuta a 427 mila abitanti e si è inventata una nuova fonte di lavoro e di reddito: l’industria. Si contano 1300 aziende tessili, mille meccaniche, e in corso Dante la brulicante fabbrica della Fiat costruisce già 1200 automobili all’anno. Il Municipio prepara l’Esposizione internazionale, per l’imminente cinquantenario dell’Unità d’Italia. I torinesi guardano perplessi la Mole Antonelliana finalmente compiuta, e si domandano a che cosa possa servire.

La vita scacchistica cittadina non sembra fosse “*presso che morta*”, come un po’ ingenerosamente riferiva “L’Italia scacchistica”. Nel 1910 si censivano a Torino, fra circoli, caffè e birrerie, ben nove punti di ritrovo abituale per i giocatori di scacchi. Mancava, forse, una associazione formalizzata e strutturata di tutto punto. Così, in quel fatidico giorno di novembre, i soci fondatori della Sst elessero, come prima cosa, il Consiglio direttivo. Presidente Cesare Cecchetti, cassiere Vittorio Ivaldi, segretario Giacinto Adorni, consiglieri Benvenuto Momigliano e Anselmo Sacerdote. Tutti avvocati, professori,



1911: “L’Italia scacchistica” annuncia la nascita della Sst



medici. Il gioco degli scacchi, all'epoca, era di stretta competenza della borghesia. La sede sociale era il Caffè degli Specchi, in via dei Mercanti. Un locale ottimamente frequentato, che concedeva alcune sale per le partite amichevoli fra i soci, e naturalmente per l'attività agonistica, intensa sin dagli inizi. Il nuovo circolo in effetti muoveva i primi passi con un fervore di iniziative e di progetti che farebbe sfigurare molti circoli evoluti di oggi. Sempre su "L'Italia Scacchistica" erano segnalati l'avvio di due tornei sociali - il primo nel gennaio 1911, il secondo in aprile -; la disputa di ben sei partite a squadre per corrispondenza, quattro contro il circolo di Molinella in Emilia e due contro la Società Scacchistica Comense; e la visita torinese di due giocatori di caratura internazionale: i Maestri Max Albin, figlio del più celebre Adolf Albin, discusso inventore del Controgambetto che porta il suo nome, e Theodor von Scheve, contro i quali i migliori giocatori della Sst si erano prodotti, secondo la rivista, "*in belle partite, con esito favorevole*". Tre di queste partite furono giocate da von Scheve (con una sola vittoria e due sconfitte) contro Felice Germonio, ventiseienne talento che avrebbe marchiato indelebilmente la vita scacchistica torinese per almeno tutto il decennio successivo.

Alla neonata Sst era poi stata affidata una rubrica sul "Giornale della domenica", che ospitava analisi di partite e contributi alla teoria delle aperture. Il cassiere della Società, l'avvocato Ivaldi, curava per parte sua una rubrica di problemi scacchistici sulla "Gazzetta del popolo della domenica". Infine si progettava arditamente un mensile, intitolato "Caissa", che avrebbe dovuto proporsi come organo ufficiale di una costituenda Associazione Scacchistica Internazionale.

Un avvio, come si vede, ricco di promesse.

### Qualche passo indietro

Agli inizi del Novecento, lo scacchismo italiano era appena riemerso da una lunga nottata. Leonardo da Cutro e il Polerio, Gioacchino Greco e Paolo Boi, Salvio e Carrera erano morti e sepolti da secoli. Così come era appassita la splendida fioritura che fra il Sei e il Settecento aveva fatto di Torino e del Piemonte il centro riconosciuto della cultura scacchistica: anche solo di passata, è doveroso ricordare il saluzzese Horatio Gianutio, il torinese Francesco Piacenza, il casalese Carlo Cozio.

Ma anche i soli tramontano. Per un lungo secolo la penisola visse un volontario isolamento, in virtù del rifiuto di applicare le nuove regole del gioco, che in tutta Europa si erano andate diffondendo già a partire dai tempi del reverendo Ruy Lopez. In Italia

**N.N. - ADORNI**

Torino 1911

1.e4 e5 2.Cf3 f5

3.Ce5 Df6 4.d4 d6

5.Cc4 fe4 6.Cc3 Df7

7.Ce4 De6 8.Ad3 d5

9.Ce5 de4 10.Ac4 Df6

11.Af7 Rd8 12.Ag8 Tg8

13.Ag5 1-0

*Tredici sole mosse per  
la prima partita giocata  
alla Sst di cui si abbia  
notizia*

invece si restò tenacemente fedeli alle vecchie regole, che vennero poi codificate una volta per tutte nel 1769 dal popolarissimo trattato di Domenico Lorenzo Ponziani. Regole che prevedevano l'arrocco libero (con la facoltà di Re e Torre di occupare qualsiasi casa intermedia fra quelle di partenza), l'esclusione della presa en passant, il divieto di promuovere a pezzo esistente sulla scacchiera.

Così, la sfolorante stagione degli scacchi nell'Ottocento europeo, lo sboccio dei grandi tornei e dei campioni leggendari, dovettero fare a meno di un adeguato contributo italiano (con l'eccezione, a onor del vero, di Serafino Dubois, ma questa è tutta un'altra storia). Occorse attendere il 1881, anno del terzo congresso e dell'annesso torneo nazionale a Milano, perchè fossero ufficialmente adottate le regole internazionali. E' l'inizio dello scacchismo moderno in Italia, il primo passo di una sfiancante rincorsa nel tentativo, che sembra tuttora incompiuto, di recuperare pesanti ritardi storici.

Torino, in quel tempo, non poteva certo dirsi più avanti di altre piazze italiane. Neppure, in verità, molto più indietro. Le prime notizie sull'attività locale si trovano nel numero di gennaio-febbraio 1889 della "Nuova rivista degli scacchi". Vi si parla ampiamente del Circolo scacchistico di "quella illustre città", come cerimoniosamente si esprime l'anonimo autore. Il Circolo è presieduto nientemeno che dal generale Celestino Sachero, aiutante di campo del re Umberto I, ed è in procinto di cambiar sede: un fastidio che, come vedremo, occuperà i pensieri dei presidenti della Sst praticamente fino ai giorni nostri. La nuova sede fu allestita in via dell'Ospedale 12, al primo piano, e festosamente inaugurata il 20 gennaio. Per l'occasione si segnalò, in un piccolo torneo fra i presenti, il professore Vittorio Torre, socio e giocatore di punta del circolo, con una apprezzata partita giocata alla cieca. La serata inaugurale fu impreziosita da un elevato discorso, com'era costume e come ricorda la nostra fonte. A tenerlo fu il generale Sachero, che lodò appassionatamente "la nobile palestra degli scacchi" e concluse con un rispettoso e applaudito omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario del Circolo, e a S. A. il Duca di Genova, socio onorario del medesimo. Seguì un sobrio rinfresco.



*Un'edizione del 1776 del celebre trattato del casalese Conte Cozio, pubblicato a Torino*

## **TORRE - TONETTI**

Torino 1895

**1.e4 e5 2.Cf3 Cc6**  
**3.Ac4 Ac5 4.b4 Ab4**  
**5.c3 Aa5 6.0-0 d6**  
**7.d4 ed4 8.cd4 Ab6**  
**9.d5 Ca5 10.Ab2 Cf6**  
**11.Cc3 0-0 12.Ad3**  
**Ad7 13.Ce2 Ag4**  
**14.Rh1 Te8 15.Cg3**  
**c6 16.Dc2 Af3 17.gf3**  
**Tc8 18.dc6 Tc6 19.Dd1**  
**Cd7 20.Ae2 Cc4**  
**21.Ac3 Ce3 22.fe3 Tc3**  
**23.Cf5 Te6 24.De1**  
**Dc7 25.Cd4 Ad4**  
**26.ed4 Tc2 27.Td1 Ta2**  
**28.Tc1 Dd8 29.Ac4**  
**Th2 30.Rh2 Th6**  
**31.Rg2 Dg5 32.Dg3**  
**Dd2 33.Df2 Df4**  
**34.Th1 Dg5 35.Dg3**  
**Dd2 0-1**

*Una rara sconfitta di  
Vittorio Torre, vincitore  
del torneo nazionale di  
Torino nel 1892*

## **Cinque lire per il Congresso**

Il Circolo scacchistico torinese, secondo le congetture più attendibili, va considerato come il progenitore della Sst. Vive di vita propria fino ai primi anni del Novecento, poi via via si sfalda. Le *“infinite traversie”*, i *“numerosi cambiamenti di nome”* accennati nel lontano articolo de *“L’Italia scacchistica”* sarebbero appunto gli spasmi che per qualche anno prelusero alla nascita della nuova associazione. Di quando in quando un trafiletto su un giornale annunciava traballanti rifondazioni, e una di queste, nel 1903, indusse cinquant’anni più tardi la Sst a celebrarne l’anniversario.

Comunque sia, il Circolo scacchistico torinese balza a improvvisa notorietà tre anni dopo la solenne inaugurazione della nuova sede. Nel 1892 ottiene l’organizzazione del sesto congresso e torneo nazionali, dopo le prime cinque edizioni di Roma ’75, Livorno ’78, Milano ’81, Venezia ’83 e Roma ’86. Erano quelli gli appuntamenti di vertice del movimento scacchistico: il congresso discuteva questioni regolamentari e organizzative (fra le altre, la travagliata nascita di una Federazione italiana), e il torneo vedeva affrontarsi i migliori giocatori del momento, in quello che può essere considerato un vero e proprio Campionato italiano.

Torino ’92, a cavallo fra aprile e maggio, scivolò via senza incidenti di percorso. Per finanziare l’organizzazione, la dotazione di premi e la pubblicazione del libro del torneo, il circolo aveva indetto fra i soci una sottoscrizione di azioni, al prezzo di lire 5 l’una: *“Nutriamo fiducia – commentò la “Nuova rivista degli scacchi” – che i dilettanti italiani, ponendo mente alla generosità con la quale si risponde a un invito di questo genere presso le altre nazioni ove il nobile giuoco è meritamente apprezzato, non vorranno stracchiare su poche lire che oltre a essere bene spese per l’incremento degli scacchi, frutteranno ad essi, noi almeno lo crediamo, una nuova interessante pubblicazione come quelle che videro la luce in occasione dei precedenti tornei nazionali”*. La sottoscrizione ebbe, a quanto pare, esito felice: un risultato sul quale oggi non scommetteremmo, e che offre qualche spunto di riflessione intorno alla asserita supremazia del professionismo sul dilettantismo.

A guidare il comitato organizzatore era il solito generale Sachero, che portò in dote un prezioso dono di Sua Maestà, da assegnare al vincitore del torneo: una *“pendola officier di argento massiccio cesellato, con miniature a gran fuoco su porcellana”*, come ricorda Antonio Rosino nella sua *“Storia degli scacchi in Italia”*. Un premio del valore di parecchi milioni odierni, che fu appannaggio del già conosciuto Vittorio Torre, primo

classificato al termine di un torneo non precisamente affollato: sei partecipanti. Con qualche enfasi, possiamo senz'altro dichiarare che il professor Torre è così il primo (e finora unico) campione italiano assoluto che sia stato espresso dallo scacchismo torinese. Di lui non si sa molto di più: negli anni successivi non partecipò ad altri tornei di rango. Fu appassionato di problemistica e condusse con eccellenti risultati varie partite per corrispondenza. Morì nel 1921.

### **Un notaio veneziano alla “Gazzetta”**

Negli anni a cavallo dei due secoli la Torino scacchistica pare segnalarsi soprattutto per una sua antica vocazione: quella editoriale. Già abbiamo citato le due rubriche settimanali, che venivano tenute con regolarità da soci della nascente Sst. Ma la prima in ordine di tempo, e la più importante, fu quella pubblicata dalla torinese “Gazzetta letteraria” a partire dal 1884. Vi entravano notiziari, partite scelte e commentate, pagine di teoria e di strategia rivolte in special modo ai principianti. Il curatore era nientemeno che Carlo Savioli, il notaio veneziano che quasi cinquant'anni di studi e pubblicazioni avrebbero consacrato come il primo grande teorico italiano moderno. La summa del suo lavoro, compresi gli articoli e le riflessioni che via via uscivano sulla “Gazzetta” torinese, fu poi pubblicata nei quattro volumi de “La partita d'oggi”, che rimase per lunghissimo tempo il trattato di riferimento in lingua italiana sul gioco degli scacchi. Un'opera straordinaria, che ebbe larga risonanza internazionale: “*Un lavoro titanico – scrisse la rivista belga “L'Echiquier” – che deve trovar posto sul tavolo di ogni giocatore di torneo*”.

In quell'età ruggente il nome di Torino si associa anche a una piccola curiosità storica. Nel 1911 si svolse a Sanremo la prima manifestazione internazionale organizzata in Italia. Era stata indetta per celebrare il cinquantenario dell'Unità nazionale, e comprendeva un torneo maschile e uno femminile. Quello maschile fu vinto dallo svizzero Hans Fahrni: vi presero parte, fra gli altri, Richard Reti, Isidor Gunsberg e il già affermato Stefano Rosselli del Turco. In quello femminile si impose la signorina Kate Finn, di Londra. L'unica italiana in gara, che per la verità non brillò per sagacia scacchistica, fu una nobildonna torinese, la non meglio circostanziata contessa Fossati. Un'autentica pioniera, l'antenata di quelle non frequenti, ma certamente coraggiose, scacchiste torinesi che di quando in quando, nel corso dei decenni, punteggeranno di successi la piccola storia dell'agonismo cittadino.



*Carlo Savioli, il teorico degli scacchi moderni*

## TORINO - EDIMBURGO

Corrispondenza 1912

1.e4 e5 2.Cf3 Cc6 3.d4  
ed4 4.Ac4 Ac5 5.0-0  
d6 6.c3 Ag4 7.Db3  
7...Af3 8.Af7 Rf8



9.gf3 dc3 10.Ah5 g6  
11.Ag4 h5 12.Ah3 Cd4  
13.Dc4 Df6 14.Ag2  
cb2 15.Ab2 Cf3 16.Af3  
Db2 17.Cc3 Db4  
18.Dd3 Dd4 19.Dc2  
Cf6 20.Ca4 Cg4  
21.Cc5 Dc5 22.Dc5  
dc5 23.Tab1 b6 24.Ae2  
Td8 25.h3 Cf6 26.e5  
Ce4 27.Tb2 Re7  
28.f4 Cg3 29.Tf3 Ce2  
30.Te2 Thf8 31.Tg2  
Td4 32.Tgf2 c4 33.h4  
b5 34.Rh2 b4 35.Rg3  
c3 0-1

## Presidente e campione

Avevamo lasciato la Società Scacchistica Torinese alle prime mosse della sua novantennale partita. Nel giugno 1911, in un circolo restituito alla sua ordinaria vita sociale, si giocò la prima sfida a tavolino contro la rappresentativa di un'altra città. Un costume che oggi si è abbandonato, ma che per lungo tempo restò assai in voga. Incontri epici, nei quali si rafforzava lo spirito di squadra e di circolo, e al contempo si affilavano le rivalità di campanile.

Quella prima storica gara vide come avversario della Sst il Circolo Scacchistico Genovese. Teatro dell'avvenimento fu naturalmente il Caffè degli Specchi: un test, l'incontro a squadre, che consentì di verificare la perfetta ospitalità della sede sociale. Su sette scacchiere, i torinesi ottennero il confortante risultato di 5 punti a 2. Vinsero Germonio, Kaminke, Knuesli e Momigliano, pattarono Adorni e Cavalli, perse il solo Andrea Cavalleri, esimio problemista dell'epoca ma evidentemente più a disagio nel gioco vivo. Avversario di Benvenuto Momigliano fu in quell'occasione una celebrità dello scacchismo genovese, l'ingegnere Rinaldo Bianchetti, il grande studioso di finali e compositore di innumerevoli studi. La squadra torinese si assicurò così la posta in gioco, una medaglia d'oro del valore di 50 lire, che i perdenti era inteso offrirono ai vincitori.

L'anno successivo registra l'esordio della Sst in campo internazionale. Si disputa per corrispondenza un match contro il Chess Club di Edimburgo: due partite a colori invertiti, nelle quali i torinesi perdono un Gambetto Scozzese con il Bianco e vincono un Gambetto Evans con il Nero.

Sempre nel 1912 si rinnovano le cariche sociali. Viene eletto presidente Felice Germonio, che già abbiamo incontrato. Resterà in carica fino al 1923. Su di lui si sofferma Antonio Rosino, nella menzionata "Storia". Germonio, nato nel 1885, aveva dovuto lasciare gli studi di ingegneria al Politecnico di Torino per motivi di salute. "Alto, magro, pallido, di carattere autoritario - annota Rosino - non ebbe vita familiare molto felice". Si distinse invece nel gioco degli scacchi, tanto da dominare il panorama torinese per una dozzina di anni. Campione sociale già nel 1911, riconfermato più volte, protagonista di numerosi incontri a squadre, vincitore di matches contro titolati giocatori internazionali (abbiamo già citato la sua affermazione contro von Scheve), venne inserito nell'albo dei Maestri italiani, abilitati a partecipare ai tornei magistrali. Contribuì inoltre, con vari scritti su "L'Italia scacchistica" e "L'Alfiere di Re", allo sviluppo della teoria del gioco.

Germonio incontrò anche, con un soddisfacente risultato di patta, sia pure in simultanea, un mito vivente degli scacchi belle époque: il dottor Siegbert Tarrasch. All'epoca Tarrasch era poco più che cinquantenne, e le sue trionfali cavalcate nei tornei di tutta Europa erano ormai alle spalle. Ma il suo sfortunato match per il titolo mondiale contro Emanuel Lasker era vivissimo nella memoria di tutti gli scacchisti: così, quando nel 1914 Tarrasch fu ospite in Italia per una lunga tournée, l'attesa in tutte le piazze visitate fu a dir poco febbrile. In ogni circolo importante, il campione tedesco si esibiva contro avversari in simultanea oppure in consultazione, e al termine veniva sommerso da immancabili e devote ovazioni. A Torino Tarrasch soggiornò a fine febbraio: fu impegnato in 17 partite contemporanee, con uno score di 12 vittorie, due patte e tre sconfitte (queste ultime, contro avversari in consultazione). Giocò poi anche a Milano, Genova, Viareggio, Bologna e Napoli. La tournée si concluse a fine marzo. Quattro mesi dopo, per gli scacchisti come per tutti gli altri, scoppiava la prima guerra mondiale.

### **I lunghi travagli federali**

Il progetto di dare vita a un organismo nazionale, che riunisse tutti i circoli italiani e ne coordinasse le attività, si era affacciato fin dal 1874, a Roma. I modelli erano gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, che già disponevano di una Federazione nazionale. Ma in Italia, perché si arrivasse a un approdo definitivo, ci vollero quasi quarant'anni. Vedute diverse, interessi contrastanti, animosità regionali riempirono le cronache scacchistiche del periodo, fra provvisorie unioni e indispettite separazioni.

Tra i molti promotori delle molte iniziative non mancò il Circolo scacchistico torinese. Segnatamente attivo si mostrò Vittorio Podio, esponente di prestigio del circolo. Si giunse a costituire una apposita commissione, che sembra non tralasciò nulla per raggiungere l'obiettivo di fondare una Associazione scacchistica italiana. A questo proposito nel 1890 la "Nuova rivista degli scacchi" pubblicò quella che ha l'aria di una disarmata perorazione: *"La Commissione (...) ha lavorato assiduamente per la compilazione dello statuto e per la diramazione delle circolari e schede di adesione. Da tutto principio da ogni città italiana, da ogni centro di giocatori di scacchi giunsero adesioni, ma poi si notò un certo rilassamento che arrestò la formazione dell'Associazione. (...) Crediamo opportuno rammentare che sono soci fondatori e perpetui i benemeriti che pagheranno una volta tanto una somma non minore di lire 100, che sono soci perpetui coloro che pagheranno una volta tanto lire 50 e che sono soci ordinari coloro che pagano*



*Torino 1914: brilla la stella di S. Tarrasch*



*Stefano Rosselli del  
Turco, promotore della  
Federazione italiana*

*annualmente lire 3. Basta mandare la propria adesione, anche per cartolina, ed in seguito il pagamento della quota, al Comitato dell'Associazione Scacchistica Italiana, via Ospedale 12, Torino”.*

L'appello non trovò, evidentemente, il seguito sperato, se è vero che due anni dopo, ancora a Torino in occasione del citato congresso nazionale nel 1892, la questione venne posta all'ordine del giorno: alla fine prevalse la proposta milanese, che intendeva federare le singole associazioni regionali, per la verità ancora tutte da costituire. Si raccolsero anche le adesioni di tredici circoli, compresi tutti i più importanti, e compreso il Circolo torinese. Ma le lungaggini procedurali risultarono talmente estenuanti che il progetto milanese venne preso in contropiede, sei anni più tardi, da una iniziativa-lampo dell'Accademia Romana: detto fatto, venne costituita l'Usi, Unione scacchistica italiana, alla quale aderirono i circoli di otto città, e di Torino fra quelle.

L'Usi resse tredici anni: si era dotata di una rivista e riuscì a organizzare cinque tornei nazionali. Non molto di più: pagava la mutilazione del mancato accordo con la Società Scacchistica Milanese, alla quale bruciava l'affronto, e con i circoli ad essa collegati. L'Unione si spense lentamente, fino a non dare più, dal 1911, segni di vita.

Erano così maturi i tempi per una nuova forma associativa. Motore dell'iniziativa fu la neonata rivista di Alfredo Batori e Stefano Rosselli del Turco, “L'Italia scacchistica”. Il solenne annuncio di costituzione della Fsi, Federazione scacchistica italiana, comparve sul giornale nel gennaio 1913. Le Società fondatrici erano, questa volta, undici: la Società Scacchistica Torinese, che come si vede non mancava un solo appuntamento, e i circoli di Milano, Varese, Verona, Firenze, Bologna, Viareggio, Este, Terni, Livorno e Napoli. Nei mesi successivi si procedette ad eleggere il primo Consiglio federale: 28 membri, cinque dei quali espressi dalla Sst. Erano Felice Germonio, Vittorio Ivaldi, Benvenuto Momigliano, Rodolfo Bottarlini e Vittorio Podio. Soprattutto quest'ultimo ne trasse, pensiamo, una speciale soddisfazione, visto l'impegno con cui si era battuto per tanti anni.

## Fra le due guerre

### Due torinesi di elezione

Anche dopo un bagno di sangue come la prima guerra mondiale la vita, un poco alla volta, ricomincia. Il mondo degli scacchi fece la conta dei suoi morti e feriti e riprese là dove si era fermato. La Federazione, che si era persa fra le più urgenti occupazioni del momento, venne ufficialmente ricostituita nel 1920 al congresso di Varese (presidente onorario Carlo Salvioli, presidente effettivo Luigi Miliani), e nello stesso anno a Torino si ha notizia dei primi tornei sociali post-bellici indetti dalla Sst. L'attività è fiorente: il circolo, segnala "L'Italia scacchistica", *"ha raggiunto il bel numero di 150 soci ed è sempre frequentatissimo"*. Se pensiamo che ci vogliono altri due anni perchè la Fsi riesca a toccare la soglia dei 1700 iscritti in tutta Italia, se ne conclude che la Società torinese ne è uno dei pilastri portanti. Nei resoconti delle iniziative cittadine, fra il 1921 e il '22, cominciano ad apparire due nomi nuovi, destinati a lasciare un'impronta profonda nel movimento scacchistico italiano. L'uno è un giovane ungherese ancora sconosciuto, Eugenio Szabados, che si aggiudica a sorpresa il campionato Sst del '21. L'altro è un giramondo già popolare, il Maestro Internazionale peruviano Esteban Canal, che l'anno successivo tiene a Torino una simultanea su venti scacchiere, ospitata per l'occasione nei saloni del Circolo filologico. Per entrambi, Torino è una tappa di una vita avventurosa: tappa della quale, molti anni più tardi, si ricorderanno con affetto.

Szabados, come abbiamo detto, era ungherese. Nato nel 1898 da famiglia ebraica, combattè come sottotenente dell'impero asburgico sul fronte italiano, guadagnandosi anche una medaglia. Finita la guerra, dissolto l'impero, emigrò in Italia. Si stabilì presto a Torino, dove aveva trovato lavoro come impiegato alla Talmone. Riprese alla Sst gli amati scacchi, sposò una ragazza sassarese e in pochi anni avviò un'attività in proprio nel campo della navigazione. Le ragioni professionali lo indussero, dopo il 1925, a trasferirsi a Venezia, dove risiedette, sia pure fra innumerevoli viaggi di lavoro, fino alla morte nel 1974. Negli anni giovanili rap-



*Esteban Canal*



## GERMONIO/ SZABADOS - CANAL

Torino 1923

*1.d4 Cf6 2.e3 g6 3.f4  
Ag7 4.Ad3 d5 5.Cd2  
0-0 6.Cgf3 c5 7.c3 Af5  
8.Af5 gf5 9.Ce5 Cfd7  
10.Dh5 e6 11.Tg1 Ce5  
12.fe5 f6 13.Cf3 Cd7  
14.g4 De8 15.Dh3  
fe5 16.gf5 ef5 17.Dg2  
De7 18.Cg5 18...ed4*



*19.Ce6 Tf7 20.Dd5  
Rh8 21.Cg5 Tf6 22.cd4  
cd4 23.Ad2 f4 24.Dd4  
fe3 25.Ab4 De5 26.Dh4  
Df5 27.0-0-0 Tc6  
28.Ac3 Ac3 29.bc3 Tc3  
30.Rb2 Tc2 31.Ra1 Df6  
32.Td4 Cf8 33.Df4 Df4  
34.Tf4 Cg6 35.Tf7 Th2  
0-1*

*Uno contro due: le  
partite in consultazione  
erano una tradizione  
che resistette fino alla  
metà del secolo*

presentò Torino alla scacchiera in vari matches e tornei, sia a squadre che individuali. La sua carriera decollò definitivamente nel periodo veneziano: prese parte a importanti tornei internazionali, battendosi contro avversari della statura di Miseses, Tartakower, Bisguier e conquistando il titolo di Maestro Internazionale. Nel tempo lasciategli dall'attività di armatore, divenne anche arbitro internazionale, mecenate del gioco e organizzatore dei grandi tornei di Venezia, e infine, dal 1950 al 1958, presidente della Federazione scacchistica italiana.

Esteban Canal era di due anni più anziano, essendo nato in Perù nel 1896. Già forte scacchista, si era trasferito giovanissimo in Europa. Invitato per alcune esibizioni in Italia, fu così conquistato dal nostro Paese che decise di fermarsi definitivamente. A Torino abitò nei primi anni Venti. Poi riprese le sue peregrinazioni scacchistiche, fino alla residenza finale di Cocquio, nel Varesotto, dove morì nel 1981. Canal fu davvero un personaggio di primo piano nel pianeta novecentesco degli scacchi: amico personale di Capablanca e Rubinstein, di Alechin e Euwe, vincitore o protagonista di uno smisurato numero di tornei. Per tutti, citeremo il grande torneo di Merano 1926, nel quale Canal, largamente in testa dopo il decimo turno, dovette giocare febbricitante le ultime tre partite, perdendole tutte. Ciò nondimeno, si classificò secondo, a solo mezzo punto dal vincitore, il belga Edgar Colle, e davanti a Spielmann, Yates, Gruenfeld, Tartakower, Grob e agli italiani Rosselli e Sacconi. Nel suo periodo torinese si ha traccia di varie simultanee (in quella del '22 giocò anche, perdendo, contro Szabados) e di alcune partite contro avversari in consultazione (è nota quella vinta contro Szabados, ancora lui, e Felice Germonio).

Delle lontane avventure in riva al Po è lui stesso a scrivere. Ecco come tratteggia il fuggevole incontro nel '48 a Venezia con l'antico compagno Eugenio Szabados: *“Mi trovai di fronte un signore in blu, robusto, impeccabile. Dal sorriso lo riconobbi subito, malgrado il quarto di secolo che non ci vedevamo. Chi può dimenticare il gentile sorriso del signor Szabados? Ci salutammo con una forte stretta di mano, mascherando – mondanamente – l'emozione che pur sempre procura un incontro dopo venticinque anni. Sedemmo uno di fronte all'altro. Passò un momento di silenzio, poi egli disse: ‘Come siamo diventati vecchi, Canal!’, e scoppiò a ridere. Risi anch'io: fu allora che il tempo si ritirò circospetto con il suo bagaglio di cinque lustri e ci lasciò soli, a noi stessi, intensamente. Trascorsero in un attimo gli abissi e le distanze scavati dagli anni e ritornammo i ragazzi esili e chiamati di una volta, come quando a Torino durante interminabili battaglie – partite se-*

rie, semiserie, partite lampo – uccidevamo i giorni e le sere e non di rado anche le notti. Quanti amici di allora, vivi e morti, ed episodi e aneddoti non abbiamo rievocato in quella breve mezz'ora”.

### Una rivalità lunga 125 chilometri

”Domenica 25 giugno, fra il più vivo ed intenso interessamento di tutti gli scacchisti milanesi, in una delle magnifiche sale della Società Artisti e Patriottica gentilmente concessa si svolse la prima prova del match fra la S. S. Milanese e la consorella Torinese”. Grande spazio ottenne nel 1922 sull’”Italia scacchistica” il confronto, primo di una serie che, come vedremo, si prolungherà nei decenni, fra i due principali circoli del Nord Ovest. Non suona certo bizzarro che la rivalità fra Torino e Milano, così viva in altri campi, a cominciare dal gioco del football, si allargasse a comprendere anche il dominio degli scacchi. I matches fra le due squadre, fin da quel lontano primo esperimento, ebbero sempre gran seguito di tifo e di partecipazione: ci si impegnava ad allestire la formazione migliore, e il perdente (più spesso Torino che Milano) masticava amaro fino al match successivo.

Nel pomeriggio di quel 25 giugno si consumò così, sotto l’augusta direzione del commendatore Luigi Miliani, presidente della Fsi, la prima disfatta dall’armata subalpina. Su un totale di 17 scacchiere, i milanesi conquistarono 10 punti, contro i sette perduti. Se può essere una consolazione, aggiungeremo che sulle prime cinque scacchiere, dove giocava il fior fiore dei due schieramenti, il risultato fu pari: 2.5 a 2.5. In prima Germonio battè il Maestro Roberto Sani, in seconda Szabados dovette soccombere a Ugo Schenardi, in terza e in quarta Andrea Cavalleri e Vittorio Ivaldi strapparono un punto e mezzo ai fratelli Tagliabue, e in quinta il dottor Momigliano cedette ad Angelo Bignami. Tutto si svolse nella più grande cavalleria e al termine il presidente Miliani “ebbe modo di elogiare vivamente i partecipanti che si dimostrarono tutti valentissimi giocatori”.

Il match di ritorno ebbe luogo l’anno seguente a Torino. Il direttore di gara era Esteban Canal, e questa volta si giocò su sole dodici scacchiere. A non mutare fu l’esito: 7 a 3 in favore di Milano, con due partite sospese per l’ora tarda. Per addolcire la pillola, osserveremo che la squadra di casa si presentava non poco rimaneggiata, vista l’assenza sia di Germonio che di Szabados. In ogni caso, se serve a poco recriminare sul momento, serve ancor meno a settantasette anni di distanza. La giornata finì ciò nonostante in allegria: il consigliere della Fsi, avvocato Mildmay, insignì Canal della medaglia d’oro

### SANI - GERMONIO

Match Torino-Milano  
1922

1.e4 e5 2.Cf3 Cc6  
3.Ab5 a6 4.Ac6 dc6  
5.d4 ed4 6.Dd4 Ag4  
7.Cbd2 Dd4 8.Cd4  
0-0-0 9.Ce2 Cf6  
10.h3 Ae2 11.Re2 Ac5  
12.f3 Ch5 13.Cf1 f5  
14.g4 fe4 15.gh5 ef3  
16.Rf3 Thf8 17.Re2  
Tf2 18.Re1 Tc2  
19.Cd2 Ab4 20.Th2  
Ad2 21.Td2 Tdd2  
22.Ad2 Tb2 23.h6  
gh6 24.h4 c5 25.Ah6  
Th2 26.Ag7 Th4  
27.Rf2 Tg4 28.Ac3 b5  
29.Th1 b4 30.Rf3 Tg6  
31.Ae5 h6 32.Tc1 Tc6  
33.Tc4 Rb7 34.Re4  
Rb6 35.Rd5 Rb5  
36.Ah2 Td6 37.Ad6  
c6 38.Re4 Rc4 39.Ae7  
a5 40.Af6 a4 41.Re3  
a3 42.Rd2 b3 43.ab3  
Rb3 44.Rc1 a2 0-1

**SZABADOS -  
SCHENARDI**

Match Torino-Milano  
1922

1.d4 d5 2.Cf3 Cf6  
3.c4 e6 4.Cc3 c5  
5.Ag5 cd4 6.Dd4 Cc6  
7.Af6 Cd4 8.Ad8 Cc2  
9.Rd1 Ca1 10.Ah4  
Ad7 11.Rc1 dc4  
12.Rb1 b5 13.Ra1 b4  
14.Ce4 Ac6 15.Ced2  
c3 16.Cb3 g5 17.Ag5  
Ag7 18.Cfd4 Ad5  
19.bc3 bc3 20.e3 0-0  
21.Ad3 a5 22.Ac2  
Tfc8 23.Ae7 a4  
24.Cc1 Ac4 25.Aa3  
Ta7 26.Cd3 Ad3  
27.Ad3 c2 28.f4 Tc3  
29.Ah7 Rh7 30.Ab2  
Te3 31.Cc2 Te2  
32.Ag7 0-1

della Federazione per le sue molte benemerenzze in campo scacchistico. Il campione peruviano si commosse e fu vivissimamente festeggiato da tutti gli astanti.

### **Volti nuovi in piazza Castello**

Importanti novità erano maturate nel frattempo al circolo. In quello stesso 1923 la sede sociale viene spostata al Caffè Romano in piazza Castello, “*ove – informa “L’Italia scacchistica”, dandone notizia – sarà gradita la visita degli scacchisti di passaggio*”. La Sst lascia così dopo tredici anni il glorioso Caffè degli Specchi. Non solo. Sempre nel corso dell’anno viene eletto il nuovo presidente: non è più Felice Germonio, che si era appena laureato per l’ennesima volta campione sociale chiudendo imbattuto il torneo con un entusiasmante punteggio di 17 su 18. A guidare il circolo viene eletto un socio della prima ora, quell’Andrea Cavalleri che abbiamo ripetutamente incontrato. Con lui, il vice-presidente Vittorio Ivaldi, anch’egli, come si ricorderà, tra i fondatori, e il segretario Giulio De Nardo. Era questi uno stimato giocatore triestino, più volte campione regionale friulano. Ventiduenne, si era spostato a Torino. Successivamente, al torneo nazionale di selezione per le Olimpiadi a squadre del ’28 in Olanda, si classificò quarto meritando così la convocazione e conquistando il titolo di Maestro. Onorevole poi il suo risultato individuale all’Aja, con il 45 per cento dei punti.

Torino, frattanto, battezza per la prima volta in Italia la nascita di una Sezione universitaria di scacchi. Lo riferisce con accenti encomiastici la solita “Italia scacchistica”, elogiando anche la Sst per averne caldamente appoggiato la costituzione. La Sezione risulta presieduta da Francesco Maletto, aderisce alla Federazione italiana e organizza il primo Torneo scacchistico universitario. La Federazione ringrazia sentitamente, augurandosi che l’esempio sia seguito in altre città, di modo che le sezioni possano riunire “*in un sol fascio tutte le giovani energie goliardiche*”.

### **Una giornata con Napoleone**

Ma in quel fitto ’23 c’era ancora spazio per un avvenimento che fece davvero epoca: l’arrivo, come scrisse “La Stampa”, del “*Maestro dei Maestri*”, Aleksandr Alechin. Il geniale moscovita aveva allora 31 anni, ed era reduce da una serie impressionante di vittorie nei massimi tornei continentali. Veniva unanimemente indicato come il solo che potesse insidiare il trono mondiale di Josè Raul Capablanca (trono che, come si sa,

Alechin occupò poi quasi ininterrottamente dal '27 al '46, anno della morte). Nel '23 il futuro campione del mondo aveva programmato una brevissima tournée italiana: tre giorni a fine marzo, per altrettante esibizioni a Milano, a Torino e ancora a Milano. L'eco della sua visita fu perfino superiore a quella prodotta dall'analoga tournée del dottor Tarrasch, nove anni prima. Alla giornata torinese di Alechin "La Stampa" dedicò ampio spazio, con un taglio fra il candido e lo stupefatto, come di fronte a un extraterrestre. L'esibizione era ospitata nei saloni del Circolo siciliano, in via Bogino. Alechin gareggiò alla cieca in simultanea su quattro scacchiere, in ognuna delle quali giocavano in consultazione tre avversari. I dodici prescelti erano i migliori della Sst: tra gli altri, i ben noti Germonio, Cavalleri e Momigliano. A fare da interprete, e a tenere le comunicazioni fra la isolata poltroncina del Maestro e il salone di gioco, si era servizievolvermente prestato Esteban Canal. Il risultato dell'incontro fu di 4 a zero in favore di Alechin: *"Estraneo a tutti – scrisse il trasognato cronista della "Stampa" – siede davanti a una finestra socchiusa. Guarda fuori, insistentemente, come chiedendo ispirazioni ai grandi alberi del cortile. Fuma e, di quando in quando, beve una sorsata di sciroppo o di caffè. La sedia che ha davanti è già coperta di tazze vuote. Appoggiato a un bracciale, si tormenta le labbra con una mano. Nessun altro segno di tensione, di concentrazione. Eppure chissà quanto deve lavorare la sua mente! E' inappuntabilmente vestito di nero, dalle calze alla cravatta, tranquillo, come impassibile, quasi immobile. Sta combinando i piani di quattro battaglie. Non c'è che dire. C'è in lui la stoffa di un Napoleone"*.

A mano a mano che le partite avanzano, avanza anche l'ammirato fervore del cronista: *"Il russo è lottatore personalissimo, audace: ama le mosse avventurose e originali, la schermaglia che disorienta, il colpo a fondo condotto con oculata scaltrezza. (...). Attacca con foga irresistibile, obbliga gli avversari a difendersi, li mette in posizione sempre più difficile. Sono attimi di attesa febbrile. Speranza e sgomento si alternano. (...). Alle 18 egli coglie la prima vittoria. La scacchiera che era reputata la più forte cede le armi. Rinuncia a continuare, perché ridotta agli estremi. Bandiera bianca. Grande mormorio di commenti. Alechin, quando gli portano la novella, accenna semplicemente a un mezzo sorriso e di nuovo si astraе. Napoleone!"*.

L'esibizione terminò alle 19.30. Ma non la giornata. Per la sera stessa era in programma una sfida, uno contro uno, tra Alechin e Canal. La partita fu assolutamente memorabile. Si protrasse per cento mosse, e si concluse alle 6 del mattino seguente dopo una svista madornale di un Canal prostrato dal sonno. Alechin rientrò subito a Milano, dove l'attendeva, nel pomeriggio, una simultanea alla cieca su dieci scacchiere. Nove partite

## CANAL - ALECHIN

Torino 1923

**1.e4 e5 2.Cf3 Cc6**

**3.Ac4 Ac5 4.c3 De7**

**5.0-0 Cf6** *Migliore che 5... d6. 6.d4 Ab6*

**7.Dd3 d6** *Se 7...d5*

**8.Ad5 Cd5 9.ed5 e4**

**10.Db5 ecc., variante che sembra vantaggiosa per il Bianco.**

**8.Ae3 0-0 9.Cbd2 Rh8**

**10.Tae1 Cg4 11.Ag5**

*Qui avrei potuto giocare 11.h3 con il seguito ...Ce3 12.fe3 f5 13. ef5 Af5 ecc.*

*Variante abbastanza tranquilla ed equilibrata. 11...f6 12.Ah4 Cd8*

**13.h3 Ch6 14.Ch2 Ce6**

**15.Ae6 Ae6 16.Cc4**

**Df7 17.Cb6 ab6 18.d5**

**Ad7 19.a3 Dh5 20.Ag3**

**f5** *Il Nero svolge ora un tema d'attacco contro l'ala del Re bianco ma è molto cauto.*

**21.f3 Tf6 22.Af2 Cf7**

*A questo punto il Nero si trova nell'imbarazzo della continuazione d'attacco; spingere i pedoni del lato di Re contro l'arrocco del Bianco è una manovra molto pericolosa. Ma*

le sue trovate sono inesaurevoli ed ecco che armeggia per il possesso della casa e3, dove vuole piazzare il Cavallo. **23.Dc4 fe4 24.Te4** I precedenti due tratti del Bianco frustrano il disegno del Nero. **24...Cg5 25.Th4 Dg6 26.Rh1 c5 27.De2 Te8 28.Ae3 h6** Se 28... e4 29.f4 Cf7 30.g4 e il Nero si sarebbe trovato in difficoltà. **29.Dd2** Ritengo questo tratto addirittura un errore strategico e causa di tutte le difficoltà in cui mi sono trovato nel finale. **29...Rg8 30.Ag5 hg5 31.Te4 Tf4 32.Tfe1 Tef8 33.Cf1 g4 34.Tf4 Tf4 35.hg4 Ag4 36.Ch2** Naturalmente non si può 36.fg4 perché con 36... Dh6 perdeva la Donna. **36...Ad7 37.Rg1 Th4 38.Cf1 Ab5 39.Rf2 e4 40.fe4 Te4 41.Te4 De4 42.Ce3 Ad3** Il Nero gioca questo complicato finale in modo veramente magistrale! Bellissima la manovra

terminarono entro le sei ore previste, ma per vincere l'ultima Alechin impiegò due ore supplementari. Il suo coriaceo antagonista era il venticinquenne Giuseppe Padulli, futuro autore del notissimo manuale per principianti, che svezò al gioco generazioni di scacchisti italiani.

## Gli scacchi al Dopolavoro

Sugli anni che seguirono le notizie si fanno più frammentarie e scarse. A poco a poco, sembra scendere una coltre nebbiosa sulla Torino scacchistica. I campioni sono altrove, e la stessa progressiva fascistizzazione degli scacchi contribuisce a deprimere le attività. Nel 1928 la Fsi fu d'ufficio ribattezzata Asi, Associazione scacchistica italiana, e affiliata a un Coni strettamente controllato dal regime. Organo dell'Asi divenne "Il Littoriale", rivista sportiva fascista. Nel 1934 il Partito dispose il trasferimento dell'Asi all'Ond, l'Opera nazionale Dopolavoro. In tutte le regioni e le città i circoli di scacchi venivano così inseriti nel circuito dopolavoristico: in base alle direttive si decisero i nuovi nomi delle Società, le nuove sedi, i nuovi organismi dirigenti.

Risulta così assai arduo ricostruire il percorso della nostra Sst. Dall'"Italia scacchistica", che aveva molto ridotto il notiziario locale, risulta che nel 1928 "in base alle nuove disposizioni, non essendo pervenute proposte di variazione da parte dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista", veniva convalidata la nomina a presidente della Sst del cavaliere avvocato Vittorio Ivaldi. Quattro anni dopo, si suppone con analoghe procedure, sale alla presidenza il commendatore ingegnere Enrico Zampiri. Nel '34 si ha notizia di un cambiamento di sede: la Sst viene domiciliata alla Galleria Nazionale, in via Roma 28.

Dopo di che, scende il buio. Il passaggio alla Ond segna la temporanea soppressione della Società Scacchistica Torinese. I soci, e i migliori giocatori, si sparpagliano nei meandri dei grandi e piccoli Dopolavori: il Dopolavoro Centrale, Ferroviario, Paracchi, Combattenti, Provinciale, Professionisti e Artisti, Venchi Unica, Michelin, Rasetti, Casse di Risparmio, AEM, Tramvie Municipali.

Vengono istituiti i campionati individuali della provincia, che mettono a confronto i portacolori di ciascun Dopolavoro. Si affermano così nuovi scacchisti: campione provinciale nel '36 è Mario Nuovo, del Dopolavoro Centrale. Nel '37 Luigi Mai, che conosceremo più da vicino nel dopoguerra. Secondo è Francesco Sales (Dop. Paracchi), che nello stesso anno vince il campionato zonale, per diventare poi campione provinciale nel '41

e aggiudicarsi il Torneo degli Assi nel '42. Campione provinciale nel '38 è Giovanni Gonetti (Dop. Provinciale), nel '39 e nel '40 Renato Bracchi (Dop. Paracchi), nel '42 Gino Zamara (Venchi Unica).

Spiccano, in quel periodo, anche i nomi di Israel Schaffer e Gustavo Malvano, forti giocatori per corrispondenza; di Enrico Borroni, Corradino Mussino, Carlo Gavosto, Nicolò Di Stefano, Rodolfo Del Vivo, Giuseppe Cuttica, Alfredo Angiulli. Tutti ripetutamente nelle prime posizioni ai campionati provinciali, e vincitori di altri tornei locali. Nomi, alcuni dei quali ritroveremo attivi dopo il '45, con la rinata Sst.

Nel 1939 il Dopolavoro Provinciale organizza il Torneo nazionale minore, una specie di campionato italiano di serie B. In pratica la prima manifestazione nazionale che si svolga a Torino dai tempi del famoso congresso del 1892. Vince il bolognese Mario Baldanello, futuro Maestro. Tra i giocatori locali, Mussino è quinto, Borroni settimo.

A partire dal '38, il clima del Paese si era fatto ancora più opprimente, e anche gli scacchi ne ebbero a patire pesanti ripercussioni. Come ricorda Antonio Rosino nella sua preziosa "Storia", nell'agosto di quell'anno l'Asi deliberò che "nessun rapporto ed attività con organizzazioni e giuocatori stranieri saranno riconosciuti ove non sia intervenuto il preventivo assenso dell'Asi". In dicembre, in applicazione alle nuove leggi razziali, fu disposto che il "licenzino", vale a dire la tessera agonistica che consentiva l'iscrizione ai tornei ufficiali di scacchi, "non sarà rilasciato 1. a persone di razza ebraica, 2. a persone di nazionalità straniera, eccetto i sudditi germanici in possesso della tessera dell'Ond". L'anno seguente, giocandosi a Roma il campionato assoluto (fu l'ultima edizione prima della guerra, vinta da Mario Monticelli), scoppiò un diverbio fra l'ex campione d'Italia Antonio Sacconi e un gerarca del regime, nel corso del quale pare che quest'ultimo sia stato schiaffeggiato dal giocatore romano. Il pronto intervento dell'Ond portò all'espulsione di Sacconi dal consesso scacchistico, con divieto assoluto di prender parte a qualsivoglia manifestazione. Il Maestro Internazionale si rifece vincendo il Torneo magistrale di Roma nel '46, ma fino ad allora dovette rassegnarsi a sette anni di inattività.

In piena guerra, il Dopolavoro Provinciale torinese riuscì ancora a organizzare un match che mancava da tanto tempo: un bell'incontro a squadre fra Torino e Milano. Si disputò a Torino, nella sede del Dopolavoro Tramvie Municipali, e in palio era una Coppa offerta dal Dopolavoro Cogne. L'esito fu sorprendente: Torino batté Milano per 5.5 punti a 2.5. Quasi un incantesimo che veniva spezzato. Sulle otto scacchiere, la squadra di casa schierò Borroni, Gonetti, Del Vivo, Kossovich, Ivaldi (sempre lui, l'avvocato

*per la cattura del pedone d5. 43.Dd1 Dh4 44.Rg1 Ae4 45.De2 Dg5 46.Df2 Ad5 47.Cd5 Dd5 Il pedone d5 è caduto. Mi sono deciso ad abbandonarlo piuttosto che difenderlo con l'unico tratto c3-c4. Sarei infatti rimasto con i pedoni sì mal disposti che ne sarebbe per me derivato un finale più difficile. 48.De2 De5 49.Dg4 De3 50.Rh1 Rh7 51.Df5 Rh6 52.Dd7 De1 53.Rh2 De5 54.Rh1 g5!! Se ora 55. Db7 g4 il finale sarebbe perduto. 55.Dc8 De1 56.Rh2 De7 57.Dg8 Attendevo che il Nero spingesse b5 prima di iniziare la serie degli scacchi. Spinto b5 potevo prestarmi al gioco dell'avversario se continuasse a propormi il cambio di Donna. Poi con c3-c4 il pedone a3 sarebbe diventato terribile. 57...b5 58.Dh8 Rg6 59.Dg8 Rf5 60.Dc8 Rf4 61.Dh3 De3 62.g3 Re5 63.Dh8*

**Re4 64.Dh7 Rf3**  
**65.Db7 Rf2 66.Dg2**  
**Re1 67.Dh1 Re2**  
**68.Dc6 Df3??** Questa  
 volta il colosso sba-  
 gliata. Migliore era 68...  
 g4 che dava al Nero  
 grandi risorse. **69.Df3**  
**Rf3 70.c4! bc4 71.a4**  
**Re4 72.Rh3!** Se 72.a5  
 il finale è perduto. 72...  
**Re5!** L'unica che assi-  
 curi la patta al Nero.  
**73.a5 Rd5 74.Rg4 Rc6**  
**75.Rg5 Rb5 76.Rf4**  
**Ra5 77.Re4 Rb4 78.g4**  
**c3 79.bc3 Rc3 80.g5**  
**d5 81.Re5??** Un'al-  
 lucinazione dovuta al  
 sonno. Erano le sei del  
 mattino e la partita du-  
 rava già da nove ore.  
 Giocai il tratto 81.Re5  
 convinto di aver gioca-  
 to Rd5. **81...d4 82.g6**  
**d3 83.g7 d2 84.g8D**  
**d1D** Seguirono una  
 quindicina di tratti che  
 non abbiamo neanche  
 segnato. Alla centesima  
 mossa, non potendo più  
 impedire che il Nero  
 spingesse a Donna il  
 pedone "c", mi è for-  
 zato l'abbandono (com-  
 mento di Canal). **0-1**

Vittorio), Sales, Mussino e Angiulli. In prima scacchiera per i milanesi, e vittorioso su Borroni, giocava un giovane poi divenuto familiare agli scacchisti italiani degli ultimi cinquant'anni: Marco Bonfioli.

Era il 16 novembre 1941. Una piccola parentesi gioiosa nella catastrofe che premeva.

## Dalla rinascita al boom

### Il Caffè di Vittorio Emanuele

Per la seconda volta dall'inizio del secolo, nel '45 bisognò asciugarsi le lacrime e cominciare a ricostruire. Nel mondo degli scacchi, l'Asi fu rapidamente sepolta e dopo una fase commissariale, nel 1947 rinacque la Federazione scacchistica italiana, con il nuovo presidente Gian Carlo dal Verme. A Torino si era andati più di fretta. A meno di tre mesi dalla liberazione della città, il 15 luglio 1945 era già stata ricostituita la Società Scacchistica Torinese. Presidente, Vittorio Ivaldi. Tra i suoi collaboratori, alcuni tra i più forti giocatori cittadini del decennio passato: il vice-presidente Giovanni Gonetti, il segretario Francesco Sales, i consiglieri Alfredo Angiulli e Corradino Mussino. I soci erano una settantina. La prima sede del dopoguerra trovò posto al Circolo ricreativo Italgas, in via Po 11. Ma la novità più foriera di sviluppi fu senza dubbio l'apertura di una seconda sede sociale, in via Pietro Micca al Caffè Vaio. Un indirizzo, e un locale, che riempiranno le cronache scacchistiche torinesi per il successivo quarantennio, e che già nel passato avevano conosciuto battaglie di Torri e Alfieri. Si vuole infatti che il nome Vaio fosse quello di un gentiluomo di metà Ottocento, appassionato di scacchi, che accompagnava in carrozza al suddetto Caffè il re Vittorio Emanuele II, quando a questi prendeva il capriccio di misurarsi nel nobile giuoco.

L'attività alla Sst riprese a passo di carica. Il primo campionato sociale, sempre nel '45, vide a sorpresa l'affermazione di un giovanotto di belle speranze, Riccardo Malvano. In un torneo minore si classificò invece al terzo posto un altro giovane giocatore sconosciuto ai più, Renato Bacchelli. I tornei (di prima, seconda e terza classe, sociali e cittadini, lampo e semilampo) si susseguivano numerosi, e la rinata "Italia scacchistica" ne riferiva con puntualità. Fu anche disputato un interminabile match a squadre per corrispondenza, contro il circolo "Pionul" di Ploesti in Romania. Sei partite, giocate da formazioni di tre giocatori, ognuno dei quali incontrava l'avversario in due incontri, uno col Bianco, l'altro col Nero. Torino schierò Vittorio Ivaldi, Giuseppe Gussio, Nicolò Di Stefano. Il risultato, forse per lo sfinimento al quale le cadenze di gioco portarono giocatori e cronisti, non risulta pervenuto.

*MALVANO - APRA'*  
*Camp. torinese 1964*  
*1.d4 e6 2.Cf3 d5*  
*3.c4 Cf6 4.Cc3 c5*  
*5.cd5 ed5 6.Ag5 Ae7*  
*7.e3 cd4 8.Dd4 Ae6*  
*9.Ab5 Cc6 10.Ce5*  
*Ad7 11.Ac6 bc6*  
*12.Cd7 Dd7 13.0-0 0-0*  
*14.Tac1 Tab8 15.b3*  
*Tb4 16.Dd3 Td8*  
*17.Ca4 h6 18.Af6*  
*Af6 19.a3 Tg4 20.Cc5*  
*Tg2 21.Rg2 Dg4*  
*22.Rh1 Df3 0.5-0.5*



**F.LLI MAI**  
1928 - Matto in 2



**1 Ac6**

## Una griffe della composizione

L'ospitalità al Circolo Italgas non durò che un anno. Nel '46 la Sst traslocò in via Sacchi 18, al Caffè Giolito. L'anno seguente si chiuse anche la presidenza Ivaldi. All'avvocato fu riservata la presidenza onoraria, mentre presidente effettivo fu eletto Arrigo Bedeschi. Ma già nel '49, alla scadenza del mandato, ci fu un altro cambio della guardia. Il nuovo presidente era Luigi Mai, che abbiamo già conosciuto come campione provinciale nel '37, e per Vittorio Ivaldi venne istituita la carica di direttore tecnico.

L'elezione del '49 è per la Sst una tappa storica. Luigi Mai rimase alla presidenza per tredici anni, fino al 1962. La sua è una di quelle figure che si possono senz'altro dichiarare di primissimo piano. Nato a Torino nel 1903, ingegnere meccanico, Mai acquistò fama internazionale come compositore di problemi scacchistici. Sia da solo che insieme al più giovane fratello Guglielmo, professore di musica, fu autore di un incalcolabile numero di composizioni, presentate e premiate ai principali concorsi. I "Fratelli Mai" erano una griffe del massimo prestigio, all'altezza dei mitici fratelli Platov: *"Sua caratteristica – scrisse "L'Italia scacchistica" in occasione della morte di Luigi Mai, nel 1970 – era la semplicità delle costruzioni, che rifiutavano il tema come fine a se stesso, ma lo consideravano punto di partenza alla ricerca dell'eleganza e della bellezza, come un artista teso nella creazione della sua opera"*. In quanto presidente della Sst, Mai rimase per tutti gli anni Cinquanta il riconosciuto animatore della vita scacchistica torinese: teneva le relazioni con i giornali cittadini, procurava quelli che oggi chiameremmo gli sponsor a qualche iniziativa, si dedicava, all'occorrenza, alla ricerca di un nuovo bar, un nuovo circolo che ospitasse la girovaga tribù degli scacchisti. E per una ventina d'anni, come vedremo, i traslochi non mancarono.

## La diaspora di via Pietro Micca

Com'era naturale, ripresero via via le manifestazioni che più appassionavano gli scacchisti del tempo: gli incontri a squadre. Nel '49 la Sst ne giocò tre: contro il Circolo Parmense (vittoria per 6 a 4, prima scacchiera Guglielmo Mai), e contro il Gruppo Scacchistico "Felice Germonio" (vittoria per 5 a 2 e pareggio per 3.5 a 3.5). Ma qui è opportuna qualche parola in più. Il Gruppo Germonio altro non era che l'espressione della comunità di giocatori che frequentavano il Caffè Vaio. Nato, abbiamo visto, come sezione staccata della Sst, si costituì ben presto come circolo autonomo, intitolandosi

all'indimenticato campione degli anni Dieci e Venti. I rapporti fra Sst e Vaio oscillarono nel tempo dalla stretta collaborazione, quando si trattò di promuovere e organizzare insieme importanti iniziative torinesi, fino all'aperta rivalità. Frequenti i travasi di soci dall'uno all'altro circolo, non sempre pacifici. E diversa la natura stessa delle due associazioni: più formale, quasi sussiegosa, quella della Sst, che guardava d'occhio pure dall'alto in basso i dirimpettai cittadini, forte del suo vieppiù consolidato rango in campo nazionale. Sanguigno, familiare, irruento il carattere del Vaio, che si riversava inconfondibile nello stile di gioco degli iscritti. Tanto posizionale la Sst, quanto combinativo e tattico il Vaio.

### **Ancora e sempre, Milano**

Ma torniamo a quel '49. In aprile la Sst festeggiò il graditissimo ritorno di un vecchio amico, Esteban Canal. Il Maestro Internazionale si trattenne tre giorni, fitti di partite e conferenze, che culminarono in una simultanea contro ben 43 avversari.

E ancora in aprile la squadra del circolo si avventurò nella prima trasferta all'estero. L'incontro ebbe luogo a Nizza, contro il forte Circolo locale "A. Alechin", irrobustito per la circostanza da due ex campioni di Francia. La prevedibile sconfitta italiana si materializzò nel risultato di 3.5 a 6.5. Non era bastato il rinforzo d'eccezione che la Sst schierò in prima scacchiera: Enrico Paoli, che di lì a poco avrebbe inanellato tre titoli italiani assoluti e la promozione a Maestro Internazionale, e che quel giorno fece il suo dovere battendo il numero uno francese Gibaud. Non più confortante l'esito dell'incontro di rivincita, giocato a Torino: Nizza prevalse ancora, per 6 a 2, di fronte a una Sst orfana questa volta del Maestro Paoli.

Negli anni seguenti, gli incontri a squadre continuavano a essere fra i piatti forti dell'attività. Si registrano, fra gli altri, quelli contro Savona (1951, vinto per 4.5 a 2.5), Vaio (1953, vinto per 8 a 6), Amatori Genova (1953, perso per 3 a 5; 1956, vinto per 6 a 4; 1957, vinto per 7.5 a 2.5; 1959, vinto per 5.5 a 4.5; 1960, perso per 3.5 a 6.5; 1961, vinto per 5 a 4; 1963, vinto per 7.5 a 3.5), Schachclub Graz (1954, due vittorie per 5.5 a 2.5 e per 4.5 a 3.5), Biella (1956, perso per 3 a 6; 1960, pareggiato per 5 a 5; 1961, pareggiato per 6.5 a 6.5; 1964, vinto per 8.5 a 7.5 e vinto per 9.5 a 4.5), Eckbauer Schachclub di Berlino (1956, perso per 2.5 a 5.5), Imperia (1956, vinto per 4.5 a 2.5), Nazionale ungherese (1960, perso per 1.5 a 8.5; fra gli avversari Lengyel e Forintos), Bologna (1962, vinto per 4.5 a 1.5), Bergamo (1962, perso per 1.5 a 4.5),



*Enrico Paoli*

Piacenza (1962, perso per 3 a 5), Brescia (1962, vinto per 6.5 a 2.5), Partizan Belgrado (1962, perso per 1.5 a 8.5), ancora Nizza (1964, perso per 3.5 a 5.5), Montecarlo (1964, vinto per 5.5 a 2.5; 1965, vinto per 5 a 4), Alessandria (1964, vinto per 4.5 a 1.5; 1965, vinto per 6.5 a 4.5), Zurigo (1965, perso per 3 a 4).

Ma l'avversario numero uno, il rivale eterno, era ancora e sempre la Società Scacchistica Milanese. Fra il '51 e il '62 si giocarono otto matches, con un bilancio assai avaro per i colori torinesi: quattro sconfitte, tre pareggi e una sola vittoria. I milanesi, bisognava ammetterlo, erano superiori. Disponevano di forti Maestri e Candidati Maestri, da Giovanni Ferrantes a Contedini, da Castiglioni a Lilloni, da Montuoro all'apolide Rubinstein. L'unico successo fu colto dalla Sst nel 1961, per giunta in trasferta, per 6 a 4. Vinsero le loro partite Pistone, Silli, Casacci, Perelli e Aprà, pattarono Bacchelli e Festa, persero Monti, Ricciardi e Biavati.

### **Nella tana del lupo**

Frattanto, con la prima edizione del 1959 a Lerici, era cominciata la stagione dei campionati italiani a squadre. La Sst vi prese parte assiduamente, con una e a volte più formazioni, distribuite fra le serie A e B, quando non anche la serie C. Sfortunatamente, senza risultati di speciale rilievo. Più interessanti sembrano i resoconti dei due tornei a squadre che si organizzarono a Torino negli anni '60 e '61. Il primo fu quello indetto dal quotidiano "La Stampa": cinque circoli iscritti (Torinese, Milanese, Biella, Imperia e Montecarlo), cinque giocatori per squadra. La Sst fu seconda dietro – occorre dirlo? – alla S.S. Milanese. Per Torino giocarono Malvano, Gay, Battaglia, Monti e Pistone. L'anno dopo, la Coppa internazionale "Città di Torino". Dieci squadre: le italiane Sst, Torino Fiat, Torino Stipel, Bergamo e La Spezia, e gli ospiti esteri di Zagabria, Nizza, Montecarlo, Lugano e Solora. Fu una passeggiata per gli jugoslavi, ma fu più che brillante il secondo posto della Sst, con Battaglia, Gay, Monti, Casacci e Pistone. I tre giorni di gare furono intensamente seguiti dalla stampa e dalla radio, e alcune fasi vennero addirittura messe in onda alla televisione.

Nel '63, la Sst intraprese una coraggiosa tournée in Jugoslavia. In agosto, una rappresentativa di nove giocatori disputò cinque incontri a squadre contro i circoli di Abbazia e di Rijeka, contro due diverse formazioni di Zagabria e infine a Belgrado contro il Partizan. Cinque secche sconfitte confermarono che lo scacchismo slavo era tutt'altra cosa, ma l'esperienza compiuta e la bellissima ospitalità erano valse il viaggio. Dei

### **BACCHELLI - CANALI**

*Camp. it. a squadre '76*

*1.f4 Cf6 2.d4 c5 3.e3*

*cd4 4.ed4 d5 5.Cf3 Ag4*

*6.Ad3 e6 7.Cbd2 Ad6*

*8.h3 Af3 9.Df3 Cc6*

*10.c3 Dc7 11.0-0 0-0*

*12.g4 g6 13.Tf2 Tab8*

*14.Cf1 b5 15.h4 b4*

*16.h5 bc3 17.bc3 Ca5*

*18.Ac2 Cc4 19.hg6 fg6*

*20.Dh3 Df7 21.Cg3 Aa3*

*22.f5 ef5 23.gf5 Ac1*

*24.Tc1 De7 25.Te2 Da3*

*26.Tce1 Dc3 27.fg6 Tb7*

*28.Te7 Te7 29.Te7 Dd4*

*30.Rh1 Db6 31.Th7 Ce3*

*32.Th8 Rg7 33.Dh6 1-0*

torinesi, i più redditizi furono Minarelli e Biavati, con due punti su cinque. Altri otto punti furono ottenuti cumulativamente da Minetti, Perelli, Manzardo, Emma, Siracusa, Friedmann e Grundmann. La visita fu poi restituita nel '64 dal circolo di Abbazia, che a Torino inflisse alla Sst una nuova sconfitta, e nel '65 da quelli di Rijeka e Zagabria, con medesimo risultato.

### **Punte di diamante**

Tutto questo turbinio di incontri mise in luce nel corso di un quindicennio una pattuglia di agguerriti giocatori torinesi. Già abbiamo conosciuto Riccardo Malvano, il primo fra tutti sia per anzianità che per risultati conseguiti. Giocatore solido, posizionale, che difficilmente perdeva, era anche un notevole esperto di cinema, sua altra grande passione. Fu il primo torinese nel dopoguerra a raggiungere il titolo di Candidato Maestro, e fu il primo a vincere il Campionato torinese assoluto, istituito nel '55 e rivinto da Malvano anche nel '57 e nel '61. In campo nazionale, la prestazione più convincente fu il secondo posto, alle spalle del veneziano Miliani ed ex-aequo con Fiorentino Palmiotto, nel torneo nazionale di promozione del '53, disputato proprio a Torino per l'organizzazione della Sst.

Il secondo CM torinese fu Sebastiano Gay, campione cittadino nelle edizioni '58, '59 e '60. Il terzo fu Piergiorgio Battaglia, futuro psichiatra, approdato alla Sst dopo l'iniziale svezamento al Caffè Vaio. Giocatore di vero talento, vinse ben cinque titoli torinesi assoluti (nel '62, '64, '65, e dopo un intero lustro trascorso negli Stati Uniti, ancora nel '71 e '72). Battaglia fu anche secondo nella semifinale del Campionato italiano '61 a Trento, e quindi finalista, con 5 su 11, a San Benedetto del Tronto. Ma la sua apoteosi si celebrò alla prima edizione delle Universiadi, indette dalla Federazione internazionale nel 1963 a Budva, in Jugoslavia. Per l'Italia erano stati selezionati il milanese Antonio Rugiadini, fresco vincitore del Campionato giovanile, il romano Roberto Primavera, Battaglia e l'altro torinese Paolo Monti, che proprio in quell'anno aveva conquistato il titolo cittadino. Inclusa in un proibitivo girone con Bulgaria, Germania Est e Belgio, la squadra italiana contenne i danni con i bulgari, travolse i belgi e all'ultima decisiva partita pareggiò con i tedeschi, superandoli nella classifica finale che teneva conto dei singoli punti-scacchiera. Fu quella la partita dei due torinesi: mentre i due compagni di squadra perdevano, Monti batté Zinn e Battaglia il campione nazionale in carica, Moehring. Un risultato del quale in Italia quasi non si parlò, ma che sulla stampa estera

### **MOEHRING - BATTAGLIA**

*Universiadi, Budva '63*

**1.d4 Cf6 2.c4 e6  
3.Cc3 d5 4.cd5 ed5  
5.Ag5 Ae7 6.e3 c6  
7.Ad3 Cbd7 8.Dc2 h6  
9.Ah4 0-0 10.Cf3 Te8  
11.0-0 Cf8 12.Af6 Af6  
13.b4 Ce6 14.Tab1 b6  
15.b5 c5 16.Cd5 Ab7  
17.Cf6 Df6 18.Ce5 cd4  
19.Ah7 Rh8 20.Df5  
Cg5 21.ed4 Ch7  
22.Cf7 Rg8 23.Df6  
Cf6 24.Cd6 Te7  
25.Tfe1 Td7 26.Cb7  
Tb7 27.Tbc1 Td8  
28.Tc4 Tbd7 29.Td1  
Cd5 30.Rf1 Cc7  
31.a4 Ce6  
32.a5 Cd4 0-1**

## ZINN - MONTI

*Universiadi, Budva '63*

*1.e4 c5 2.Cf3 d6*

*3.d4 cd4 4.Cd4 Cf6*

*5.Cc3 a6 6.Ac4 e6*

*7.0-0 Ae7 8.Ab3 0-0*

*9.Ae3 Cc6 10.f4 Ad7*

*11.Rh1 Cd4 12.Ad4*

*Ac6 13.De2 Dc7 14.e5*

*Cd7 15.Tae1 de5*

*16.fe5 Cc5 17.Ac5 Ac5*

*18.Tf4 Tad8 19.Th4*

*Td4 20.Th3 Tfd8*

*21.Dh5 Td2 22.Dh7*

*Rf8 23.Dh8 Re7*

*24.Dh4 Re8 25.Ce4*

*De5 26.Cd2 Td2*

*27.Tf3 Af3 28.gf3 Th2*

*29.Dh2 De1 30.Rg2*

*Df2 31.Rh3 Df3*

*32.Dg3 Dg3 33.Rg3*

*Re7 34.c3 f5 35.Ac2*

*Rf6 36.Aa4 g5 37.Ad7*

*b6 38.b4 Ad6 39.Rf3*

*g4 40.Re3 e5*

*1.a4 Rg5 0-1*

fece sensazione. Nel girone finale a undici squadre, vasi di coccio fra i vasi di ferro sovietici e americani, jugoslavi e cecoslovacchi, gli italiani non regalarono altre sorprese: ma Battaglia si tolse la soddisfazione di affrontare l'uno dopo l'altro Vlastimil Hort, Bruno Parma, William Lombardy e Sergei Bagirov. L'anno dopo, Battaglia e compagni si riproposero alle Universiadi di Cracovia. L'esito fu però deludente: i momenti di grazia, si sa, come vengono, vanno.

Il quarto CM fu Mario Pistone, promosso a Imperia agli inizi degli anni '60, infaticabile maratoneta di incontri a squadre, in casa come in trasferta. Il quinto fu Renato Bacchelli. Secondo i testimoni del tempo, il più dotato scacchista espresso da Torino fino agli anni '80. Ingegnere alla Fiat, mostrava alla scacchiera una straordinaria inventiva, non sorretta però da un rendimento costante. Genio e sregolatezza, giocò poco e fra molte interruzioni, non arrivando a cogliere i successi che era legittimo attendersi. Vinse ciò nondimeno il Campionato torinese '68 e disputò le finali del Campionato italiano nel '67.

## Altre avventure

Fra i tavoli e il viavai del Caffè Giolito, dov'era planata nel '46, la Società Scacchistica Torinese visse confortevolmente cinque anni. Nel '51 si trasferì presso la Famija Turineisa, in via Po 43. A fine '52 la ritroviamo in piazzetta degli Angeli, al Caffè Cavour, dove per la cerimonia di inaugurazione si disputa il citato incontro a squadre contro il Circolo Vaio.

Nel '53 si tiene a Torino il Congresso dei problemisti di scacchi. Non poteva esservi sede più appropriata della città di residenza di Luigi e Guglielmo Mai. Ma a Torino lavoravano almeno altri due compositori di vaglia: l'uno era Bruno Casacci, che pubblicava e continua a pubblicare apprezzati problemi, e che più avanti fu anche presidente della Sst. L'altro era Ernesto Defourny, ingegnere alla Fiat come Bacchelli: compose 360 problemi, in gran parte in due mosse, e curò per lunghissimi anni una rubrica problemistica sui periodici aziendali, "Bianco e rosso Fiat" prima, "Illustrato Fiat" poi. Morì nel 1967, all'età di 82 anni. Il novero dei compositori torinesi fu poi arricchito, molti anni più tardi, anche da Giuseppe Ponzetto, autore di pregevoli studi e di originali tasks.

Alle elezioni del '55, con la rinnovata presidenza Mai, fu nominato segretario Alfredo Perelli. Rimase in quella carica per più di un ventennio, attraversando tutte le peripezie sociali degli anni '60. Professore di Lettere, Perelli fu la generosa anima del circolo:

collaboratore insostituibile di tutti i suoi presidenti, affrontava e risolveva i grandi e minuti problemi della vita associata. Prima della morte nel 1982, ebbe il meritato riconoscimento della presidenza onoraria. A Perelli la Sst intitolò il grande salone da torneo, nelle sedi di via Galliari e di via Goito.

Nel '57 un nuovo trasferimento: orologi e scacchiere vanno ad abitare in via Corte d'Appello 3, al Bar Piemonte. Non vi si tratteranno molto: nel '59 la Sst è già in via Maria Vittoria, al Circolo dei Viaggiatori. Nelle belle sale, il sabato e la domenica si riuniva per danze e feste la piccola comunità dei rappresentanti di commercio, e gli altri giorni della settimana si accampavano i più misurati scacchisti. Una coabitazione di breve durata: negli anni seguenti la Sst è già al Bar Roma in piazza Solferino, quindi al Circolo Arci di via Cernaia. Le peregrinazioni si arrestano a quello che sarà l'approdo stabile fino al 1971: il Bar Castello in via Po, proprio dirimpetto all'odierno Caffè Florio. Si trattava di un posto tranquillo, almeno al piano terra, dove si accoglieva l'ordinaria clientela. Il piano superiore era invece riservato agli scacchisti: due-tre salette minuscole, perennemente sature del fumo delle sigarette. Si versava una piccola pigione annuale e la sede era a costante disposizione, il pomeriggio per il gioco amichevole, la sera per i tornei ufficiali.

Alla fine degli anni '50 la Fsi indice l'annuale Campionato dei giovani, per giocatori fino ai 23 anni. La quarta edizione, nel '62, viene organizzata dalla Sst, con belle prestazioni dei torinesi Minarelli e Manzardo, terzo e quarto. Il quotidiano "Tuttosport" segue giorno per giorno la settimana di gare. Nel '65 la settima edizione torna a Torino, arbitrata da Luigi Mai. Vince un fiorentino diciannovenne, il CM Sergio Mariotti, un giocatore che – commenta profeticamente "L'Italia scacchistica" – "farà certamente parlare di sé". Quinto, e primo dei torinesi, Cesare Vacca.

Frattanto, nel 1961 era morto, all'età di 77 anni, Vittorio Ivaldi. L'ultimo dei soci fondatori aveva vissuto alla Sst la bellezza di 51 anni. Due volte presidente, poi presidente onorario, direttore tecnico, quasi sempre consigliere, divenne anche consigliere e poi vice presidente della Federazione italiana. Era nato a Villanova Mondovì, era stato avvocato e poi ispettore delle Ferrovie. Buon giocatore a tavolino e per corrispondenza, Ivaldi è pienamente appartenuto – si può ben dire – alla storia degli scacchi italiani del Novecento.

Nel '62 termina la lunga presidenza di Luigi Mai. Segue una dozzina d'anni di transizione, durante i quali si alternano ben cinque nuovi presidenti. Il primo è Bruno Casacci, il problemista. Gli succede Armando Silli, che già abbiamo incontrato. Era triestino, ma

## **MANZARDO - CAPPELLO**

*Finale Campionato  
italiano 1971*

**1.e4 e5 2.d4 ed4 3.c3  
d5 4.ed5 Dd5 5.cd4  
Cc6 6.Cf3 Ag4 7.Ae2  
Cf6 8.Cc3 Da5 9.a3  
0–0–0 10.Ae3 Ad6  
11.b4 Dh5 12.Da4  
The8 13.b5 Cb8  
14.Tc1 Te3 15.fe3 Dh6  
16.b6 Ad7 17.ba7 Aa4  
18.Ca4 Ag3 19.hg3  
Dh1 20.Af1 Td6  
21.Cc5 Dh6 22.Tc3  
Cd5 23.a8D Tb6  
24.Ca6 Tb1 25.Rf2  
ba6 26.Dd5 Db6  
27.Ad3 Tb2 28.Tc2  
Tc2 29.Ac2 Db2  
30.Db3 1–0**

nato a Livorno nel 1917. Monumentale nel fisico, debordante nella personalità. Come giocatore aveva raggiunto, una sigaretta dopo l'altra, la finale del Campionato italiano nel '59 e '61. Ma era soprattutto un fervente cultore del gioco per corrispondenza, tanto da diventare, nel '69, presidente nazionale dell'Asigc (per le vicende del telegioco, rimandiamo al quinto capitolo). Medico dentista, i suoi pazienti – in tutti i sensi – raccontavano che il suo studio era dotato di una ventina di scacchiere dispiegate, sulle quali erano riprodotte le posizioni delle partite per corrispondenza che aveva in corso.

A Silli seguirono i presidenti Mario Viecca e Michele Aprà, ambedue commercianti, e infine il professore Bruno Minetti, ordinario alla Facoltà di Fisica. Si attendeva una nuova duratura soluzione, che sarebbe giunta solo nel 1973.

### A lezione di scacchi

Nel '65 si sperimenta a Torino una sorprendente novità: per iniziativa del preside della scuola media "L.B. Alberti", professor Stiffi, e della Sst, si svolge un corso annuale di scacchi per gli allievi. Le lezioni sono tenute da Riccardo Bacchelli e vi prendono parte 80 ragazzi. Conclude il corso un torneo di fine anno, vinto dall'allievo Marchisio. L'anno seguente le lezioni si estendono alla scuola media "G. Verga", la cui rappresentativa vince il match a squadre contro i ragazzi dell'"Alberti". La gara è trasmessa alla radio, che intervista il compiaciuto provveditore agli Studi di Torino. Nel '67 i corsi entrano in ben otto scuole elementari, che poi si sfidano in un torneo a eliminazione per squadre di tre giocatori. Gli anni successivi vedono avviarsi una vera collaborazione fra scuole, Sst e Comune di Torino: promotori, il sempre attivissimo Perelli e un altro insegnante, il professor Bertoli, autore di un agile volumetto di iniziazione al gioco, "Duello di Re". Gli scacchi dilagano anche nelle medie superiori, e per alcune stagioni la fioritura è rigogliosa: si giocano i seguitissimi tornei a squadre (brillano soprattutto il Terzo Liceo Scientifico, il Liceo Gioberti e il Liceo Cavour), e molti dei ragazzi arrivano via via alla Società Scacchistica. Viene istituita la specifica sezione giovanile "Vittorio Ivaldi". Nel '72, con l'improvvisa morte per incidente stradale del diciannovenne Gualtiero Storchi, autentica speranza dello scacchismo torinese, la sezione verrà a lui intitolata.

I virgulti della Sst fanno rapida strada. Legati da stretta amicizia, sfidano i coetanei di altre città in frequenti incontri a squadre, cogliendo ripetuti successi. Fra il '69 e il '72 si affronta anche, in quattro matches Under 23, la scoscesa parete dei giovani milanesi, vero banco di prova per aspiranti rocciatori. Il primo incontro, a Milano, è vinto per

### BRUNO CASACCI

1959 - Matto in 3



I. Ac3

5 a 4 dai torinesi (Corgnati, Fabbri, Migliardi, G. Ponzetto, Actis, Moncelli, Maggini, Merlini, Pezzuto). Nel secondo, a Torino, l'esito si ribalta: 6 a 5 per i milanesi (alla formazione precedente si aggiungono Mammola e Grinza). Il terzo incontro, di nuovo a Milano, è trionfale per la Sst: 7 a 2 (Migliardi, Corgnati, Actis, Moncelli, Grinza, Mammola, Villone, Settis, Puleo). Ma i milanesi si riportano in parità vincendo l'ultimo incontro a Torino per 4 a 3, contro Fabbri, Actis, Moncelli, Mammola, Settis, Storchi, De Barberis.

### **L'effetto Fischer**

Il match mondiale del '72 a Reykjavik tra il ciclone americano Bobby Fischer e il detentore del titolo, il sovietico Boris Spasski, elettrizza gli scacchi occidentali. Una volta tanto, anche l'Italia ne è scossa positivamente. I giornali dedicano ampi notiziari quotidiani agli avvenimenti islandesi, e l'interesse per gli scacchi, in quella felice estate, cresce come mai era successo. A Torino la Sst si era da poco spostata al Bar Pino, all'angolo fra corso San Martino e via Boucheron. Qui, nonostante l'innesto delle giovani leve, i soci formalmente iscritti erano scesi al minimo storico di una quarantina. L'effetto Fischer compì il miracolo: nel giro di un anno o poco più i soci balzarono alla stratosferica vetta di 530. Era giunto il tempo di un salto di qualità.



*Il match Spasski-Fischer:  
una iniezione d'entusiasmo per gli scacchi  
mondiali*



## Gli anni di via Gallari

### GRINZA - BIRNBOIM

*Olimpiadi, Teesside '74*

*1.c4 Cf6 2.Cc3 e6*

*3.d4 c5 4.d5 ed5 5.cd5*

*d6 6.e4 g6 7.Ag5 Ag7*

*8.Cf3 0-0 9.Cd2 Te8*

*10.Ae2 a6 11.a4 Cbd7*

*12.0-0 b6 13.Dc2 Dc7*

*14.Rh1 Tb8 15.Tae1*

*h6 16.Ah4 Cf8 17.Ag3*

*Te7 18.f4 Ce8 19.Ad3*

*g5 20.e5 Td7 21.e6*

*Te7 22.ef7 Rf7 23.fg5*

*Rg8 24.gh6 Ah6*

*25.Cde4 c4 26.Ae2*

*Ag7 27.Ah5 Ad7*

*28.Cg5 Te1 29.Te1 Cf6*

*30.Af7 Rh8 31.Df2*

*Cg4 32.Df3 Dd8*

*33.Ce6 Df6 34.Dg4*

*Df7 35.Dg7 Dg7*

*36.Cg7 Rg7 37.Ad6*

*1-0*

### L'oro dei giovani

Per il salto di qualità l'indispensabile trampolino era la soluzione stabile e soddisfacente del problema della sede sociale. Il fortissimo incremento degli iscritti, e le conseguenti maggiori entrate, offrivano le risorse finanziarie occorrenti. Dopo molti sopralluoghi, la scelta cadde su un bel palazzo al numero 6 di via Gallari. Il canone d'affitto era abbordabile, e i locali al piano terra offrivano ciò che si cercava: due spaziosi saloni, i vani per la segreteria e il bar interno, i servizi, altre due sale per riunioni e analisi. Il grande passo fu compiuto nel 1974, ma nei due anni precedenti, sulla scia del magico '72, c'era stato ancora tempo per assistere ad avvenimenti importanti.

Il primo fu l'organizzazione del Torneo internazionale Open di Torino, nel '72 al Circolo della Stampa. Uno sforzo imponente della Sst, che riscosse un clamoroso successo. 162 partecipanti, con prestigiose presenze. Vinse il G.M. jugoslavo Damjanovic, superando fra gli altri i connazionali Sahovic, Cosic, Vujovic e Ljubisavljevic, l'austriaco Lekmencick, l'americano Wagman, il tedesco Partenheimer. Primo dei torinesi Maurizio Corgnati, tredicesimo.

Nel dicembre di quell'anno la Sst replicò la riuscita organizzativa ospitando un'altra edizione, l'undicesima, del Campionato italiano dei giovani. Splendido il risultato per i torinesi: primo assoluto Dino Mammola, terzo Pietro Ponzetto, che acquisiva così il titolo di Campione nazionale per la speciale categoria degli Under 21. L'anno dopo, nuova edizione torinese e nuovo successo dei giocatori locali: a vincere era questa volta Andrea Grinza; secondo ex aequo, ancora Mammola. Dopo una tappa a Lerici nel '74, il Campionato tornò a Torino nel '75: più che meritato il quinto posto di un emergente, Giampiero David.

Le ultime leve, insomma, davano soddisfazione. Ne traeva vantaggio anche la squadra del circolo, che amalgamando due generazioni ottenne il suo miglior risultato nel Campionato italiano a squadre del '76 a Venezia: quarto posto in serie A, dietro

Banco di Roma, Centurini Genova e Bolognese. Per la Sst giocarono Fabbri, Negro, Bacchelli, Manzardo, Pietro e Giuseppe Ponzetto.

### **L'ora dei Maestri**

Ma torniamo a via Galliari. Il nuovo presidente, che aveva guidato lo sbarco delle truppe, era dal '73 Bruno Manzardo. Dirigente bancario, socio e giocatore fin dagli anni Cinquanta, poi ripetutamente consigliere federale, Manzardo fu tra i primi torinesi a conseguire il titolo di Maestro. Vinse il Campionato cittadino nel '69, giocò le finali del Campionato italiano nel '70 e nel '71, vinse il primo Festival internazionale di Torino, che sotto il suo presidenziale impulso fu organizzato nel '76, aprendo così la bella stagione dei Festival piemontesi.

In via Galliari proseguì e si rafforzò tutta la tradizionale attività. In prima fila il Campionato torinese assoluto, che era dal '55, come abbiamo visto, il principale torneo individuale dell'annata. Vi prendevano parte i migliori scacchisti, e l'albo d'oro ne è puntuale testimonianza. Ma in quegli anni dava frutti anche la nuova politica federale: lo stimolo e le occasioni di miglioramento potevano venire solo da grandi manifestazioni, che attirassero forti giocatori internazionali. Era la politica dei Festival: organizzati secondo un attento calendario annuale, suddivisi in singoli tornei categoria per categoria, frequentatissimi soprattutto dai vicini jugoslavi, offrivano finalmente alle giovani promesse italiane il terreno di coltura che troppo a lungo era mancato. Con l'arrivo della primavera, ogni anno anche da Torino si organizzavano così le spedizioni per i più popolari Festival dell'epoca, Imperia, La Spezia, San Benedetto del Tronto. In cerca di avversari, di punti, di promozioni.

Il primo Maestro torinese fu Mario Fabbri. Ingegnere, campione torinese nel '79 e nell'80, è tuttora "il Maestro" per antonomasia, tale è l'autorevolezza che ha sempre emanato. Della sua bella carriera scacchistica, ricorderemo la partecipazione alle Universiadi del '74 a Teesside, in Gran Bretagna: l'Italia fu quinta nella finale B, in un'edizione che vinse a mani basse l'URSS di Vaganjan, Balashov, Beljavski e Romanishin.

A Teesside, con Fabbri giocava anche Andrea Grinza. Stratega glaciale, fu il primo torinese a conquistare il titolo di Maestro Fide. Campione cittadino nel '73, e nello stesso anno – abbiamo visto – campione nazionale dei giovani, nel '74 e nel '75 disputò le finali del Campionato italiano assoluto, con un quinto e un sesto posto. A coronamento di quattro anni sfolgoranti, nel '76 Grinza giocò per l'Italia le Olimpiadi di Haifa, in-

### **FABBRI - JANCEV** *Imperia 1969*

*1.Cf3 Cf6 2.d4 c5  
3.c3 e6 4.e3 Cc6  
5.Cbd2 d5 6.Ad3 Ad6  
7.0-0 0-0 8.Te1 e5  
9.de5 Ce5 10.Ce5 Ae5  
11.Cf3 Ac7 12.h3 Dd6  
13.c4 Td8 14.Dc2 dc4  
15.Ac4 De7 16.b3 h6  
17.Ab2 Rf8 18.Tad1  
Ad7 19.e4 Rg8 20.e5  
Ce8 21.Td7 Td7 22.e6  
Rh8 23.ed7 Dd7  
24.Dc3 Cf6 25.Ce5  
Ae5 26.De5 Te8  
27.Dc3 Te8 28.Dd3  
Dc6 29.Df5 b5 30.Ab5  
1-0*

**PONZETTO P. -  
GERVASIO**

*Match Piemonte-Lom-  
bardia 1969*

**1.f4 e5 2.fe5 d6 3.Cc3  
Cc6 4.ed6 Ad6**



**5.Rf2 Dh4 6.g3 Ag3  
7.Rg2 Ae1 8.De1 De1  
9.Cf3 Ah3 10.Rh3 Df2  
11.d4 Cd4 12.Ce4 Cc2  
13.Cf2 Ca1 14.Ce1 0-  
0-0 15.b4 f6 16.Cfd3  
1-0**

*Un efficace esempio  
della cosiddetta  
“variante Corgnati”  
della Apertura Bird:  
una continuazione de-  
cisamente eccentrica  
elaborata dal Maestro  
torinese*

sieme a Tatai, Toth, Micheli e Paoli. Tredicesima su 48 la squadra nazionale; 3.5 punti su 9, conducendo quasi sempre il Nero, lo score di Grinza.

Poi venne Maurizio Corgnati, il giocatore che tutti avrebbero voluto essere. Purissimo virtuoso della scacchiera, nelle giornate di vena era in grado di vincere contro chiunque, come documentano gli illustri scalpi raccolti in tanti anni. Cinque volte campione torinese (la prima nel '70, l'ultima nel '94, un quarto di secolo dopo), fu il migliore della squadra italiana (con 7 punti su 11) alle Universiadi del '72 a Graz. Giocò anche, sempre in Nazionale, il famoso torneo di Tripoli nel '77, la cosiddetta Contro-Olimpiade. Otto partite vinte, due patte, due perse furono il suo magnifico consuntivo.

Di Bruno Manzardo abbiamo detto. L'altro Maestro di quegli anni, Pietro Ponzetto, ha costruito la sua aureola come autore di limpidi e fortunati libri di scacchi. Da “Scuola di scacchi” al supertradotto “Test your positional play”, fino alle varie monografie su campioni del passato. Direttore di collane scacchistiche e di riviste, ha ricevuto e riceve inesausti apprezzamenti anche internazionali. Da giocatore, oltre ai molti successi a squadre e al titolo nazionale Under 21 del '72, fu campione torinese nel 1986.

### **Dalla Russia con amore**

Nel '76, come abbiamo anticipato, anche Torino ebbe il suo Festival. Un'edizione ancora sperimentale, senza attrazioni straniere. Si giocò in novembre con 78 partecipanti. Vinse Bruno Manzardo. Per la successiva edizione si dovette aspettare il 1982.

Nel '79 il frattanto costituito Arci Scacchi, l'associazione in qualche modo alternativa alla Federazione, organizzò in occasione delle “Giornate sovietiche in Piemonte” la tournée di una poderosa rappresentativa della Repubblica russa. Capitanava la squadra il G.M. Vitali Ceskovski e ne faceva parte il G.M. femminile Valentina Kozlovskaja. Il gruppo, racconta Rosino nella sua “Storia”, girò tutta la regione esibendosi in simultanee in sedici diverse cittadine. La tournée si concluse a Torino con un torneo quadrangolare a squadre. Senza storia il facile successo della corazzata sovietica. Seconda la Sst, con Ponzetto, Negro, Grinza e Fabbri. Seguirono una rappresentativa piemontese e una formazione giovanile dell'Arci Scacchi, nella quale giocava in ultima scacchiera un ragazzino milanese di 13 anni: Ennio Arlandi.

Il nuovo circuito scacchistico dell'Arci organizzava anche Campionati nazionali a squadre, che per tre volte videro affermarsi il bel gruppo della Sst: nel '78 (con Cordara, Di Donna, David, Sguaizer), nel '79 (Fabbri, Grinza, Ponzetto, Corgnati) e nell'83

(Grinza, Ponzetto, Fabbri, Mammola). E le vittorie salgono a cinque con i due successi nel Campionato Arci Under 18: il primo nel '79 (Rivello, Molina, Levi, Lionetti), il secondo nell'80 (Rivello, Molina, Levi, Camerlo).

### **Quattro presidenti e un presidentissimo**

Gli anni '80 si aprono con una staffetta presidenziale: dopo sette anni Bruno Manzardo cede la guida del circolo a Carlo Bolmida: medico dentista, esuberante personalità di pittore, polemista, bibliofilo, il nuovo presidente rimane in carica pochi mesi. Gli succede Fausto Barberis, ingegnere e socio di antica data, già vice-presidente all'epoca di Luigi Mai. Nell'82 viene eletto, a soli 26 anni, Michele Cordara, sesto Maestro della Sst e arbitro internazionale. Nell'86 tornano brevemente Carlo Bolmida, oggi presidente onorario, e ancora Manzardo; poi, per un anno, l'imprenditore pinerolese Alessandro Ferrero. Nell'88 è presidente il farmacista Alberto Cagno: resterà per quattro anni, durante i quali verrà scritta una storica pagina della Sst, l'acquisto della nuova sede sociale. Nel '92 rientra alla presidenza Michele Cordara, tuttora in carica.

Nell'ultimo ventennio Cordara è stato il dirigente che, nel ruolo principale come in quello di direttore tecnico, più di ogni altro si è speso per il circolo. Più che presiedere la Sst, era lui la Sst. Non c'era – non c'è – aspetto della vita sociale di cui non si curasse personalmente. Dalle grandi iniziative alla gestione del bar, dai sempre più fitti rapporti con istituzioni, aziende, Federazioni, giocatori e giornali, ai risvolti spiccioli della routine quotidiana. Suscitatore di energie positive come di incoercibili avversioni, ha letteralmente trascinato la Sst per tutta la lunga strada percorsa fino a oggi. Una marcia verso i nuovi approdi: la necessaria trasformazione in vera e propria società sportiva, dopo il rientro degli scacchi nel Coni come disciplina associata nel 1990, e l'apertura delle porte del tempio, per lasciare che gli aristocratici scacchi siano beneficamente contaminati da costumi, fermenti, tecnologie in turbinoso cambiamento.

Nei ruoli dirigenziali è emerso anche, a partire dagli anni '70, Lanfranco Bombelli; alla Sst, all'Arci Scacchi e come consigliere federale. Popolarissimo arbitro internazionale, regge dal 1995 l'ufficio stampa della Fsi a Milano.

### **Una cometa sul Valentino**

Dal 1982 la Sst organizza annualmente il Festival internazionale "Città di Torino". La

### **SAHOVIC - CORGNATI**

*Open Fide - Ivrea '82*  
**1.d4 d5 2.c4 c6 3.Cf3**  
**e6 4.e3 Cf6 5.Cc3 Cbd7**  
**6.Dc2 Ad6 7.Ad2 0-0**  
**8.0-0-0 De7 9.Rb1 c5**  
**10.cd5 ed5 11.Cg5 Cb6**  
**12.dc5 Ac5 13.Ad3 g6**  
**14.h4 Cg4 15.Ac1 Ce5**  
**16.Ra1 Cd3 17.Dd3**  
**Td8 18.Cf3 Af5 19.De2**  
**Ag4 20.b3 Ab4 21.Ab2**  
**a5 22.Db5 a4 23.Td4**  
**Ac3 24.Ac3 ab3 25.Db3**  
**Af3 26.gf3 Ta6 27.Tb4**  
**De6 28.Ad4 Cc4 29.Tb7**  
**Ca5 30.Db4 Cb7**  
**31.Db7 Tda8 32.Db2**  
**Dc6 33.Tb1 f6 0-1**

*In assoluto la prima  
vittoria di un giocatore  
torinese contro un G.M.*

## KARPOV - PORTISCH

World Master,

Torino 1982

1.e4 e5 2.Cf3 Cf6

3.Ce5 d6 4.Cf3 Ce4

5.d4 d5 6.Ad3 Ae7

7.0-0 Cc6 8.Te1 Af5

9.c4 Cb4 10.Af1 0-0

11.a3 Cc6 12.Cc3 Cc3

13.bc3 dc4 14.Ac4 Ad6

15.Ag5 Dd7 16.Ch4

Ca5 17.Aa2 b5 18.a4

a6 19.ab5 ab5 20.Cf5

Df5 21.Ae7 Tf6



22.g4 Dd7 23.Af7 Rh8

24.Ad6 Df7 25.Te7 Df6

26.Ac5 Df4 27.De2 h6

28.Te4 Df7 29.Te5 Cc4

30.Ta8 Ta8 31.Tf5 Dg6

32.De4 Rh7 33.h3 Ta1

34.Rg2 Tc1 35.Ab4 Cd6

36.Ad6 cd6 37.Dd3 d5

38.f3 1-0

prima edizione è vinta dal G.M. jugoslavo Dragutin Sahovic. La partecipazione va oltre le aspettative: più di 200 giocatori. Da allora le edizioni sono arrivate a 19, giocate generalmente nel mese di giugno. In tre occasioni, nell'84, nel '93 e nel 2000, il Festival ha compreso anche la semifinale del Campionato italiano. Nell'albo d'oro brillano dopo Sahovic i nomi di Nenad Aleksic e Sahbaz Nurkic (tre vittorie ciascuno), Robert Bellin, Robert Zelcic, Miso Cebalo e Thomas Luther.

Ma l'82 fu soprattutto l'anno del World Master, la più fitta concentrazione di campioni che si sia mai vista in un secolo non solo a Torino, ma in tutta l'Italia. Venne organizzato dalla Sst grazie all'impegno e alle qualità di un imprenditore e scacchista inglese trapiantato sotto la Mole, Alan Nixon, e al contributo di un miracoloso parterre di sponsor: Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Coni, Iveco, Ilford, Kappa Sport. Era un torneo all'italiana al quale erano stati invitati otto dei primi dieci giocatori del ranking mondiale: il campione del mondo in carica, il sovietico Anatoli Karpov, che si era confermato l'anno prima a Merano, e i G.M. Ulf Andersson (Svezia), Lajos Portisch (Ungheria), Ljubomir Ljubojevic (Jugoslavia), Boris Spasski (Francia, ex Urss), Robert Huebner (Germania Ovest), Ljubomir Kavalek (Usa, ex Cecoslovacchia) e Jan Timman (Olanda).

Timman, all'ultimo momento, comunicò di non poter partecipare e Huebner, a metà torneo, si ritirò per ragioni di salute. Ma gli altri sei diedero vita a uno spettacolo appassionante. Si giocò al Valentino, nella palazzina della Promotrice delle Belle Arti, nelle prime tre settimane di giugno. "La Stampa" seguì quotidianamente, con il massimo risalto, l'evolversi della gara. Alla fine furono primi ex aequo Karpov e Andersson. Ma il torneo era stato comunque molto equilibrato: delle 37 partite disputate, 28 si chiusero in parità. Tutto funzionò come un orologio e il World Master si consegnò indelebile alla memoria di quanti ebbero l'opportunità di assistervi. "Un evento - scrisse Luciano Curino sulla "Stampa" - raro come il passaggio di una cometa".

## Duemila piccoli scacchisti

A sedici anni di distanza dall'esperimento del preside della media "L.B. Alberti", i corsi di scacchi nelle scuole torinesi divampano con un'altissima fiammata nell'anno scolastico '81-'82. Il Comune aveva lanciato il progetto di una serie di attività sportive, ludiche, culturali, destinate negli orari di insegnamento agli alunni delle elementari e delle medie. Gli scacchi ebbero all'inizio un trattamento privilegiato: alla Sst fu asse-

gnata la bellezza di cento corsi, che coinvolgevano duemila ragazzi. Erano tenuti da una ventina di istruttori del circolo, che utilizzavano come testo-base le dispense approntate da Pietro Ponzetto ed Ernesto Sandretto. Nell'87 si inaugurarono poi i corsi per bambini all'interno della Sst: era importante, si giudicò, che i semi gettati anno per anno, scuola per scuola, non andassero del tutto perduti. Così fu offerta la possibilità agli alunni di proseguire il cammino, organizzando al circolo tre distinti livelli di formazione scacchistica. A coordinare tutte le complesse attività era, ed è ancora oggi, il Candidato Maestro Piero Lionetti, egli stesso approdato ragazzino, svariati anni prima, alla Sst.

Il vivaio non mancò di dare frutti: nell'88 e nell'89 una squadra Under 15 della Sst partecipò al quadrangolare giovanile di Annecy, in Alta Savoia. All'esordio i ragazzi torinesi giunsero secondi, dietro gli svizzeri di Ginevra e davanti ai padroni di casa e ai tedeschi di Bayreuth. L'anno seguente, assente Ginevra sostituita dalla belga Bruxelles, la Sst vinse trionfalmente, con un totale di 85 punti sui 90 disponibili nei tre incontri con andata e ritorno su quindici scacchiere.

E il 1° maggio 1990 si celebrò il momento più entusiasmante di quella stagione: 200 giovanissimi, in un Palazzetto Le Cupole traboccante di genitori e amici, giocarono il torneo di fine corso di quell'anno. Vinsero, per completezza storica, Alessandro Giannone fra le scuole elementari e Mirko Valentini fra le scuole medie.

## **Spartacus**

Di torneo in torneo, di Festival in Festival, maturavano alla Sst i nuovi Maestri. Dopo i cinque pionieri degli anni '70, se ne sono aggiunti fino a oggi altri 14. Oltre a Michele Cordara, vennero via via promossi Massimo Di Donna, Campione torinese nell'85 e vincitore del Festival internazionale giocato a Orbassano nell'88; Fabrizio Molina, Maestro e poi Maestro Fide, Campione torinese nel '90, Campione italiano Arci nel '91; Roberto Rivello, Campione torinese nell'89, nazionale italiano al Torneo di Tunisi nell'83 e alle Universiadi del '91, vincitore del Festival internazionale di Pinerolo nell'84; Giampiero David, Campione torinese nell'81 e nell'83. E poi il veterano Giorgio Moncelli, i giovani Mauro Barletta e Paolo Racioppo, Campioni torinesi l'uno nel '95, l'altro nel '96 e nel '99. Ancora Roberto Ricca, protagonista di un rocambolesco caso federale del quale si parlerà nel prossimo capitolo. Teo Lampic, il croato che si era trasferito a Torino per lavoro e che qui ha salito tutti i gradini di una ricca carriera scacchistica: Maestro, poi Maestro Fide, Campione torinese in ben quattro edizioni ('91, '92, '93 e

**CORDARA - LONCAR**  
*Open Fide - Forlì 1993*  
**1.c4 g6 2.Cc3 Ag7 3.g3**  
**d6 4.Ag2 Cf6 5.d3 0-0**  
**6.e4 e5 7.Cge2 c6 8.0-0**  
**Ae6 9.h3 d5 10.b3**  
**de4 11.de4 Dc8 12.Rh2**  
**Ca6 13.Aa3 Td8**  
**14.Dc1 Dc7 15.Db2**  
**Da5 16.Tad1 Cb4**  
**17.Cc1 Af8 18.Cb1 Cd7**  
**19.Dd2 Db6 20.Dc3**  
**a5 21.Ab2 Ac5 22.a3**  
**Ad4 23.Td4 ed4 24.Dd2**  
**Ca6 25.Ad4 Dc7**  
**26.Ab2 f6 27.Dc3 Af7**  
**28.f4 Cac5 29.Td1 Te8**  
**30.Td4 Tad8 31.Cd3**  
**Ce6 32.Td7 Dd7**  
**33.Df6 Cd4 34.Cc5**  
**Dd6 35.Dd6 Td6**  
**36.Cb7 Td7 37.Ca5 c5**  
**38.e5 Tb8 39.Cd2 Tb6**  
**40.Ad4 Td4 41.Ce4 Ta6**  
**42.Cb7 Ta3 43.Cbc5**  
**Ta2 44.g4 Ae6 45.Rg3**  
**Ac8 46.Cd6 Ta5 47.b4**  
**Ta3 48.Rh4 Td2 49.Cc8**  
**Tg2 50.Rg5 Th3 51.Rf6**  
**Tg4 52.Ce6 Tb3 53.Ce7**  
**Rh8 54.Cd5 Tg1**  
**55.Cg5 h5 56.e6 Te1**  
**57.Cf7 Rh7 58.Ce5 Ta3**  
**59.Cc7 Te5 60.fe5 Tf3**  
**61.Rg5 Te3 62.Rf4 1-0**

## **SARNO - FORINTOS**

*Chianciano 1989*

*1.d4 Cf6 2.c4 e6 3.Cf3*

*b6 4.a3 c5 5.d5 Ae6*

*6.Dc2 ed5 7.cd5 Ae7*

*8.Cc3 0-0 9.g3 b5*

*10.Ag2 b4 11.ab4 cb4*

*12.Cd1 Db6 13.Ae3*

*Db7 14.Cd4 Tc8*

*15.Dd2 Cg4 16.Cf5*

*Af8 17.Ad4 Te8 18.0-*

*0 Ce5 19.De3 Dc8*

*20.Ae5 d6*



*21.Dg5 de5 22.Ch6*

*Rh8 23.Cf7 Rg8*

*24.d6 Cd7 25.Tc1 Db8*

*26.Ad5 Db5 27.Ce3*

*Cf6 28.Cf5 g6 29.Df6*

*Dd5 30.C5h6 1-0*

'98). Giocatore combinativo e di forte tempra agonistica, morto tragicamente nel '99 a soli 43 anni. Da ricordare ancora gli ex soci del circolo, che il titolo hanno conquistato già lontani dalla Sst: Umberto Scotti, Valerio Bianco e Dorianò Spinelli. E infine, naturalmente, Spartaco Sarno.

Sarno è da considerare, molto semplicemente, il più alto punto d'arrivo dell'intera storia della Sst, e dello scacchismo piemontese tutto. Nato nel 1964, fu iniziato al gioco dal padre Vittorio, frequentatore di lungo corso del Caffè Vaio. Spartaco è alla Sst dal 1980: Candidato Maestro nell'83, Maestro nell'85, Maestro Fide nell'86, Maestro Internazionale nel '92, ha già alle spalle un curriculum che non è facile non diciamo ripercorrere, ma anche solo riassumere. Due volte Campione torinese (nell'87 e nell'88), è stato nove volte finalista al Campionato italiano (secondo nel '91, dietro al vincitore Stefano Tatai) e due volte olimpionico (a Novi Sad nel '90 e a Erevan nel '96). Ha vinto sette Festival internazionali (due volte a Torino, due a Imperia, due a Pinerolo e una a Rimini), tre Campionati italiani Arci-Uisp (nel '97, '98 e '99), il torneo Fide di Kragujevac in Serbia nel '92. Ha giocato i Campionati europei e mondiali Active Chess, e con la Nazionale italiana gli Europei del '93 e più edizioni della Mitropa Cup. Ha incontrato e infilzato, nel corso degli anni, numerosi Grandi Maestri: Suba, Lalic, Martinovic, Forintos, Naumkin, Lazic, Efimov, Godena. Il suo è un gioco strategico e profondo: niente avviene per caso, e i fuochi d'artificio che accendono le sue migliori partite nascono da una penetrante comprensione della posizione sulla scacchiera. Sarno è anche il primo giocatore professionista torinese. Già altri, come abbiamo visto, erano stati scacchisti di talento, anche di molto talento. Ma con Sarno quella che fino ad allora non era andata al di là di una attività amatoriale, di una passione da coltivare in gioventù o nel tempo libero, diventa il lavoro vero, quello che ci si sceglie definitivamente, per la vita.

## **Cartoline da Torino**

Già nel 1910, come si ricorderà, gli scacchisti torinesi figuravano impegnatissimi nel gioco per corrispondenza. Non ci fu periodo in cui la Sst non annoverasse fra i suoi soci pochi o tanti telescacchisti, alle prese con decine di partite in contemporanea, e con bene ordinati pacchi di cartoline postali, l'indispensabile strumento – in attesa delle e-mail – con il quale comunicare le mosse ai quattro angoli del mondo. Qua e là, di questa indefessa attività, abbiamo già riportato le tracce.

Ma i massimi traguardi Torino li ha raggiunti in epoca moderna. Innanzitutto con Armando Silli, il presidente Sst degli anni '60. Da giocatore, venne più volte incluso nella squadra nazionale per corrispondenza e disputò in varie edizioni il Campionato italiano. Da dirigente, fu presidente dell'Asigc, l'associazione di categoria, dal '69 al '72 e dal '79 all'83, oltre che direttore di "Telescacco". Anni di battaglie accesissime per l'autonomia nei confronti della Fsi, nei quali la natura focosa di Silli produsse memorabili scontri. Quelle vicende sono accuratamente ricostruite dal nostro storico, Antonio Rosino, che sulla figura di Silli, a dir poco controversa, pronuncia questo saggio giudizio: *"Con il suo lavoro, la sua irruenza, il suo entusiasmo e il suo amore per gli scacchi aveva segnato la vita del telescacchismo italiano. Anche quando, più di una volta, le sue tesi erano state sconfitte (...) aveva democraticamente accettato le decisioni a lui contrarie, (...) senza provocare divisioni nel movimento che aveva tanto contribuito a sviluppare"*.

Armando Silli morì a Torino, settantenne, nel 1987. Ma aveva fatto largamente in tempo ad accogliere la prima vittoria torinese nel Campionato italiano. Era arrivata nel '78 con il ventiquattrenne Paolo Bassoli, socio anch'egli della Sst. Sarà poi replicata nell'89 e nel '92 da Giampiero David, il Maestro che abbiamo già presentato. David vinse anche il 48° Campionato europeo ed è Maestro Internazionale Senior per corrispondenza. Tra gli altri telescacchisti torinesi, il Maestro Internazionale Maurizio Sampieri, socio della Sst per vari anni; e Gianmaria Tani, arbitro internazionale e membro del Praesidium dell'Iccf, la Federazione mondiale degli scacchi per corrispondenza.

## House organs

L'acquisto del primo computer, nell'87, dà il via all'informatizzazione del circolo. E proprio la duttilità del nuovo strumento, insieme con la diffusione dei software editoriali, offrì i mezzi tecnici per realizzare una vera e propria rivista regolare della Sst.

L'idea non era nuova. Già negli anni '60 il Circolo disponeva di una paginetta, intitolata "Torino Scacchi" e redatta da Bruno Manzardo, che veniva ospitata nel periodico "Bologna Scacchi" curato dal Circolo di quella città. Poi, nel 1971, era nato "Mille e uno scacco", giornalino ciclostilato per i primi tre anni con periodicità mensile, quindi con saltuarietà. Dal '78 venne pubblicato a stampa: era diretto da Armando Silli e riportava le notizie sui tornei, sulla vita associativa e una selezione di partite commentate. Ne uscirono venti numeri mensili, fino all'agosto '79. Per i due lustri seguenti ci si dovet-

## MARTORELLI - DAVID

*Campionato italiano dei giovani 1975*

*1.e4 c5 2.Cf3 e6 3.c3 Cf6 4.e5 Cd5 5.d4 cd4 6.cd4 d6 7.ed6 Ad6 8.Cc3 0-0 9.Ad3 Cf4 10.Af4 Af4 11.De2 Ah6 12.0-0 Cd7 13.Tad1 g6 14.Ce5 Cf6 15.Ab1 De7 16.h4 Ad7 17.Df3 Tab8 18.Tfe1 Ac6 19.De2 Cd5 20.g3 Cf6 21.a3 Ad5 22.h5 Ab3 23.hg6 hg6 24.Td3 Tbd8 25.Rg2 Ad5 26.f3 Ch5 27.Cg4*



*27...Af4 28.Cd5 Td5 29.De4 Ag3 30.Th1 f5 31.Ch6 Rg7 32.De3 Af4 33.Cf5 Tdf5 34.De1 Dg5 0-1*



**MARIOTTI -  
RIVELLO**

*Montecatini - Sst  
Camp. it. a squadre  
'98*

*1.d4 Cf6 2.Cf3 g6 3.g3  
Ag7 4.Ag2 d6 5.0-0  
0-0 6.b3 Cbd7 7.Ab2  
e5 8.de5 Cg4 9.c4 de5  
10.h3 Ch6 11.e4 f6  
12.Aa3 Te8 13.Cc3 Af8  
14.Af8 Tf8 15.Dc1 Cf7  
16.Td1 c6 17.Da3 a5  
18.Td2 Db6 19.Ca4  
Db4 20.Db2 Te8 21.a3  
De7 22.Dc2 Cc5  
23.Cb6 Ta6 24.Cc8 Te8  
25.Tb1 Taa8 26.b4 ab4  
27.ab4 Ce6 28.c5 Td8  
29.Tbd1 Td2 30.Td2  
Td8 31.h4 Td2 32.Dd2  
Dd8 33.Dd8 Cf8  
34.Af1 Rf8 35.Ac4 Re7  
36.Rf1 Rd7 37.Re2  
Rc7 38.Re3 b6 39.cb6  
Rb6 40.Ce1 c5 41.Cd3  
cb4 42.Cb4 Rc5  
43.Ae6 Ce6 44.Cd5 f5  
45.ef5 gf5 46.Cf6 Cf8  
47.g4 fg4 48.Re4 g3  
49.fg3 Rd6 50.Rf5 Re7  
51.Re5 Rf7 52.Rf5 h6  
53.Cg4 Rg7 54.Ce5  
Ch7 55.Cd7 Rf7  
56.Ce5 Rg7 0.5-0.5*

te accontentare di un anonimo bollettino, pubblicato di quando in quando, in qualche soprassalto di buona volontà.

Ma nel 1989 nasce “En passant”. Nasce con tutti i crismi: la formale registrazione al Tribunale di Torino, l’iscrizione a registro del direttore responsabile, Michele Cordara, una veste grafica attentamente studiata, l’impegno di un pugno di soci a farlo camminare con speditezza e con ferrea cadenza bimestrale. Si susseguono nel corso del tempo una schiera di collaboratori, sia all’interno della Sst (gli articoli storici di Mario Fabbri e di Antonello Rota, quelli tecnici di Spartaco Sarno, Giampiero David e Mauro Barletta, i resoconti di Lanfranco Bombelli), sia all’esterno (i contributi annuali di Enrico Paoli, quelli occasionali di Antonio Rosino, Alvise Zichichi, Dragutin Sahovic e altri vecchi amici della Sst). Il giornalino raggiunge le case dei soci, ma anche altri scacchisti abbonati, vari circoli italiani, la Federazione, le amministrazioni locali torinesi. Si è arrivati a stamparne un migliaio di copie a numero, e i numeri editi sono oggi 68, senza che in undici anni si sia perso un colpo.

### **Sventola il tricolore**

Nell’autunno 1990 al presidente Cagno venne comunicata una notizia che non avrebbe mai voluto ricevere: la Sst doveva andarsene dopo tanti anni da via Galliari, perché i proprietari del palazzo avevano deciso di metterlo in vendita. L’ipotesi che fosse il circolo stesso ad acquistare almeno i locali dove aveva sede, risultò improponibile: il prezzo era decisamente fuori portata. Si aprì così fra i soci il dibattito sulle possibili soluzioni: una fase di incertezza e di controversie, e poi di lavori e di preparativi, che si protrasse fino all’estate ’92. Ma di tutto parleremo diffusamente nel quinto capitolo. Per una curiosa coincidenza della storia, l’anno prima – nel 1989 – aveva chiuso definitivamente i battenti il Caffè Vaio. Per la residua pattuglia di scacchisti, cominciarono le peregrinazioni tra un bar e un Dopolavoro, in un’agonia sempre più sommersa. Qualcuno tornò all’ovile della Sst, altri si ritrovano ancora sotto qualche tetto. Ma del glorioso quarantennio sopravvivono soprattutto i ricordi.

Prima dell’addio a via Galliari, è da ricordare l’ultima perla agonistica di quei diciotto anni sereni: la vittoria nel 1987 della Coppa Italia a squadre. Titolari del successo furono Sarno, Rivello, Grinza e Fabbri, che in finale sconfissero la forte squadra di Marostica.

## Gli anni di via Goito

### Una casa per gli scacchi

Quell'inverno '90-'91 la Sst era diventata un laboratorio di idee. Si trattava di risolvere la questione della sede e le proposte, i sopralluoghi, i contatti, i progetti o troppo balanzosi o troppo rinunciatari abbondavano. Le dispute, anche. La soluzione che si fece strada, e che fu poi solennemente approvata il 1° giugno dall'Assemblea straordinaria dei soci, con 109 voti favorevoli, 33 contrari e tre astenuti, era quella progettata da Michele Cordara, allora direttore tecnico. Ci si sarebbe trasferiti sull'altro fronte del palazzo, al numero 13 di via Goito, acquistando locali in disuso che i proprietari (gli stessi di via Galliari) avrebbero ceduto a prezzo stracciato, ben contenti che si liberassero i bei saloni che volevano mettere in vendita.

Anche dopo l'approvazione, ci volle un intero anno per comporre tutte le tessere dell'operazione. La futura sede necessitava di profondi lavori di ristrutturazione, e bisognava pur trovare i mezzi finanziari. Fu così costituita una Società in accomandita semplice ad opera di 35 soci, che versando quote variabili misero insieme la somma occorrente per l'acquisto. La Sst a sua volta, con fondi propri, quote corrisposte dalle nuove figure dei soci vitalizi e liberalità varie, raggiunse l'importo che serviva per la ristrutturazione. In totale, fra l'una e l'altra partita, si raccolsero e si spesero 350 milioni di lire. In più, si aggiunse l'opera gratuita di soci commercialisti e avvocati, che misero a punto la forma giuridica, l'impianto societario della S.a.s. e le pattuizioni con la Sst; di soci architetti e geometri, che progettarono ed eseguirono le opere in via Goito; di soci elettricisti e impiantisti, ognuno dei quali lavorò per le proprie competenze. Un'impresa davvero collettiva, che portò a compimento quello che al primissimo annuncio era sembrato ai più solo un sogno a occhi aperti.

La nuova sede, che venne aperta nel settembre 1992, consiste in 360 metri quadrati distribuiti su due piani. Comprende un atrio spazioso, il salone per il gioco quotidiano, il bar, la segreteria, i servizi e un soppalco per la biblioteca; da basso, due saloni da

**MOLINA - VUJOVIC**

*Gorgonzola 1999*

*1.c4 e5 2.g3 Cc6*

*3.Ag2 d6 4.Cc3 Ae6*

*5.d3 Dd7 6.Tb1 g6*

*7.b4 Ag7 8.b5 Cd8*

*9.Cf3 h6 10.Db3 Ce7*

*11.a4 c6 12.Aa3 f5*

*13.a5 Te8 14.Cd2 0-0*

*15.bc6 bc6 16.0-0 g5*

*17.a6 g4 18.Db4 Cf7*

*19.Tb3 Tfe8 20.Tfb1*

*d5 21.Ca4 Cg6 22.Cc5*

*De7 23.Da5 dc4*

*24.Tb7 Df6 25.Ce6*

*De6 26.Cc4 e4 27.Ta7*

*ed3 28.ed3 Ad4 29.Ac5*

*Ac5 30.Dc5 Cg5*

*31.Dd6 Cf8 32.Tab7*

*Ta8 33.a7 Dd6 34.Cd6*

*Te5 35.Cc4 Te6*

*36.Cb6 Tae8 37.a8D*

*Te1 38.Te1 Te1 39.Af1*

*Cf3 40.Rg2 1-0*

torneo oltre a una saletta per l'archivio e il deposito di materiali. E' funzionale e, soprattutto, è di piena proprietà del circolo, unico caso conosciuto in Italia.

### **Caccia allo scudetto**

Scalata anche quell'ultima e più impegnativa asperità, la Sst poté finalmente tornare a occuparsi a pieno regime di scacchi. I soci, nel corso degli anni, oscillavano fra i 200 e i 300. Tornei e manifestazioni scorrevano consolidati, con il loro carico di sempre nuove partite, nuovi successi e insuccessi, nuovi e vecchi giocatori. Nel '92 la Fsi modificò ancora la struttura del torneo nazionale a squadre: dalla Coppa Italia si tornava al Campionato. Questa volta, molto più in grande stile. Venivano istituite le serie A1, A2, B e C, con promozioni e retrocessioni dall'una all'altra. Dalla massima serie nazionale si scende ai gironi interregionali, regionali, locali. I vari tornei, con formula all'italiana, coprono buona parte dell'anno, e sfociano nei play off . La Sst vi partecipa con più squadre, distribuite lungo i gradini delle diverse serie.

Dal '93 al '96 la prima squadra del circolo gioca in A2. Poi l'attesa promozione. Tre anni in A1, con la qualificazione nel '98 ai play off per lo scudetto. La corsa si interrompe a Bologna, in maggio, nella semifinale persa contro Montecatini che, forte di Djuric, Efimov, Mariotti e Arlandi, conquisterà il titolo. L'anno dopo, la malinconica discesa in A2, dove la Sst fra alti e bassi risiede tuttora. In otto campionati, ha schierato le sue migliori risorse: Sarno, Molina, Grinza, Lampic, Rivello, Barletta, Racioppo, più i CM Burlando e Faraoni. Gli "stranieri" sono stati di volta in volta i G.M. Dizdarevic e Lazic, i M.I. Nurkic e Mrdja, oltre a Elena Sedina, che conosceremo più avanti. Selezionatore e responsabile di tutte le squadre sociali, il Maestro Roberto Rivello.

L'attività a squadre offrì nel '96 anche l'occasione di una trasferta internazionale. La Sst fu invitata a Charleroi, in Belgio, per un quadrangolare con la rocciosa squadra di Eupen, fresca vincitrice del campionato belga, che schierava in prima scacchiera il G.M. Michail Gurevich, e con due rappresentative della Vallonia e dell'Alta Francia. Per i torinesi fu un ritorno ai vecchi tempi: sulle otto scacchiere giocarono Fabbri, Grinza, Manzardo, Cordara, Rivello, oltre ai più recenti CM Maccagno, Mordiglia e Fuggetta. Due sconfitte e una sola vittoria contro i modesti francesi.

### **LAMPIC - MOLINA**

Torino 1997

1.e4 c5 2.c3 e6 3.d4

d5 4.ed5 ed5 5.dc5

Ac5 6.Cf3 Cc6 7.Cbd2

Cge7 8.Cb3 Ad6

9.Ae2 Ag4 10.0-0

0-0 11.Cbd4 Tc8

12.Da4 Ah5 13.Ag5

Ab8 14.Tfe1 Dd6

15.g3 Cg6 16.Tad1

Tfe8 17.Cf5 Dd7

18.g4 b5 19.Ab5 Te1

20.Te1 h6 21.gh5 Df5

22.hg6 hg5 23.Ac6

Df3 24.Dd4 Dh3

25.gf7 Rh7 26.Te5

Ae5 27.De5 Dg4

28.Dg3 Df5 29.Ad5

Td8 30.Df3 g6 31.Df5

gf5 32.c4 Rg7 33.b4

Rf6 34.a4 Re7 35.b5

Td6 36.a5 Tf6 37.c5

a6 38.b6 Rd8 39.c6 f4

40.c7 1-0

## I piccoli scacchisti crescono

In via Goito continuano e si evolvono i corsi per giovanissimi. Quelli scolastici, con gli anni, diminuiscono di numero: nel '92 sono 35 fra elementari e medie, con 700 bambini. Il budget del Comune deve bastare per le sempre più numerose attività che concorrono con gli scacchi. Si affaccia invece il nuovo progetto dell'assessorato: è "La scuola con", laboratorio integrato fra scuola e singole specifiche discipline. Per gli scacchi vengono avviati, insieme con la Sst, due poli didattici negli istituti "Manzoni" e "Giacosa". Nell'anno scolastico 2000-2001 si inaugura il circuito delle video-conferenze: tenute da Maestri e istruttori della Sst, vengono seguite interattivamente dagli alunni nelle rispettive scuole. E' la politica del decentramento, alla quale per la verità la Sst aveva già fatto da battistrada con qualche anno di anticipo: nel '97 il presidente aveva fortemente voluto, e aperto, quattro sedi staccate del circolo in altrettante circoscrizioni. Il modello conquista anche altri Comuni: grazie all'entusiasmo di professori e maestri, la Sst allestisce corsi, offre istruttori e promuove gigantesche simultanee nelle scuole di Chieri, Cambiano, Andezeno, San Mauro, Moncalieri, Alpignano.

Gli allievi si riversano poi al circolo: oltre ai tornei di fine anno si inaugura l'abitudine dei tornei domenicali, a raffiche di cento bambini per volta. Nel '97 viene istituita l'Agonistica Juniores, erede delle antiche sezioni giovanili "Ivaldi" e "Storchi". E' un gruppo perfettamente autonomo di una cinquantina di soci fino ai 21 anni: hanno un presidente, Paolo Racioppo, e un segretario, l'intramontabile Piero Lionetti. Frequentano i corsi interni e disputano il Campionato italiano a squadre: prima in serie C, poi in serie B. Tanto lavoro ottiene anche un riconoscimento formale: nel 1998 il Coni, la Fide e la Fsi assegnano alla Società Scacchistica Torinese la Targa nazionale "per i meriti acquisiti nella promozione dell'attività giovanile".

Come in ogni miniera, vengono scoperte e levigate anche alcune autentiche gemme. Alberto Pulito, classe '86, è già attivo a sette anni. A dieci è Campione italiano Pulcini, a 12 Candidato Maestro. A 14, Campione italiano Cadetti. Emanuele Lo Curto, classe '87, è secondo al Campionato italiano Pulcini nel '99, e nello stesso anno secondo al Campionato torinese assoluto. Candidato Maestro a 13 anni. Tiziana Barbiso, da signorina qual è, ha invece un posto nel paragrafo successivo.

## LO CURTO - SPINELLI

Sst - Alfieri

(Campionato italiano a  
squadre 1999)

*1.e4 d5 2.ed5 Cf6 3.c4  
e6 4.de6 Ae6 5.Cf3  
Cc6 6.Cc3 Ac5 7.Ae2  
0-0 8.d3 Cd4 9.0-0  
c6 10.Ae3 Af5 11.Cd4  
Ad4 12.Dd2 Te8  
13.Tad1 a5 14.Tfe1 a4  
15.Af3 a3 16.b3 Cg4  
17.Ag4 Ag4 18.Ce2  
Ae3 19.fe3 De7 20.e4  
Tad8 21.Df4 Ah5  
22.Td2 g5 23.Df2 Db4  
24.Cg3 Ag6 25.d4 h5  
26.e5 Dc3 27.De3 De3  
28.Te3 Rf8 29.Ce4  
Ae4 30.Te4 Te6 31.d5  
Td7 32.d6 c5 33.Rf2  
Te8 34.Rf3 Te6 35.Td5  
b6 36.b4 cb4 37.Tb5  
f6 38.Tb6 fe5 39.c5  
Tf7 40.Re2 Re8  
41.Tb8 Rd7 42.Tb7  
Rc6 1-0*

**FITTANTE -  
ANKERST**

*Olimpiadi*

*Manila 1992*

*1.d4 Cf6 2.c4 e6*

*3.Cf3 b6 4.Cc3 Ab7*

*5.e3 Ae7 6.Ad3 d6*

*7.0-0 c5 8.b3 0-0*

*9.Ab2 Dd7 10.De2*

*Cc6 11.Tad1 cd4*

*12.ed4 d5 13.Ce5 Dd8*

*14.Tfe1 Te8 15.cd5*

*Cd5 16.Cd5 Dd5*

*17.Ae4 Da5 18.Cc6*

*Ac6 19.d5 ed5 20.Dg4*

*Ag5 21.Dg5 f6 22.Ad5*

*Rh8 23.Dd2 1-0*

## Regine e reginette

La presenza femminile non era mai stata il punto forte della Sst, non diversamente da come andavano le cose nelle altre città, negli altri circoli. Non è questa la sede per pronunciarsi su che cosa non funzioni, nei rapporti fra gli scacchi e una metà abbondante del genere umano. Fatto sta che da quella lontana meteora torinese del 1911, la contessa Fossati, molta acqua è dovuta passare sotto i ponti del Po prima di imbattersi nelle gesta di altre scacchiste. Occorre volare al 1972, quando in un match regionale Piemonte-Lombardia, giocato a Moncalvo, la squadra di casa potè sbilanciare il risultato di parità maturato sulle 26 scacchiere maschili, grazie a un perentorio 4.5 a 0.5 su cinque debuttanti scacchiere femminili. Di quelle temerarie signore non si conservano che i freddi cognomi: Arato, Canuto, Gramaglia, Santo e Tonolini.

L'esperimento non fu ripetuto, e bisognò attendere un'altra decina d'anni. Poi, alla Sst arrivò Giuliana Fittante. Medico, fidanzata e poi sposa di Umberto Scotti, Giuliana è salita sul trono dello scacchismo femminile italiano con una marcia regolare e implacabile. Campionessa nazionale nel '90 e nuovamente nel 2000, olimpionica nell'84 a Salonicco, nel '92 a Manila e nel '98 a Elista, ha giocato due volte gli Europei femminili e una volta lo Zonale. Ma l'alloro più prestigioso è fiorito nel '98 con la promozione, prima e unica scacchista italiana, a Maestro Fide.

Per un lungo tratto del cammino, l'ha accompagnata l'amica e avversaria Franca Piano: arrivata alla Prima categoria nazionale, è stata strappata agli scacchi e alla vita nel '98 da un male improvviso e irrimediabile.

Nell'86, la Sst ha poi conosciuto una bimba con le trecce, che a 10 anni già studiava seria seria, allieva di Spartaco Sarno. Era Veronica De Antoni, una sicura promessa che sulla scacchiera ha ballato, però, quattro soli anni. Nel '90, promossa Candidato Maestro, olimpionica con l'Italia a Novi Sad e insignita dalla Fsi del premio "Giacchino Greco", lasciava l'attività per consacrarsi al Liceo Scientifico.

Ma il vuoto lasciato da Veronica è stato rapidamente riempito da Tiziana Barbiso: alla Sst dal '93, a 13 anni, allieva assidua dei corsi interni, Tiziana è stata Campionessa italiana Under 16 nel '96, Under 20 nel '97, Under 18 nel '98; Campionessa femminile lampo nel '97; olimpionica a Elista nel '98. Ha giocato due edizioni degli Europei giovanili e due edizioni dei Mondiali. Dal 1999 è Candidato Maestro.

Infine, un giorno del '92 Spartaco Sarno presentò al circolo una vera Regina degli scacchi. Una Regina esile e bionda, che veniva da Kiev e che aveva conosciuto al

Torneo internazionale di Kragujevac. La ventiquattrenne Elena Sedina, Grande Maestro femminile, già Campionessa giovanile dell'Urss nell'86 e due volte Campionessa assoluta ucraina. Più volte olimpionica per il suo Paese, Elena è stata medaglia d'oro per il miglior risultato di scacchiera all'edizione del '94 a Mosca, e vincitrice del Memorial Capablanca nel '90 all'Avana. Come in una fiaba Elena e Spartaco nel '95 si sposarono e vissero felici nella loro nuova casa di Carmagnola. E il circolo acquistò una campionessa di statura mondiale.

### **Un Maestro da 2780 punti**

Nel '97-'98 divampa il "caso Ricca". Farà discutere per mesi gli scacchisti di tutta Italia e sarà oggetto di imbarazzate inchieste federali, con minacciosi proclami e la prevedibile soluzione compromissoria.

Roberto Ricca era un CM della Scacchistica Torinese, che si avvide del paradosso conseguente a una piccola modifica delle regole federali in merito alla gestione dei punteggi Elo. La Fsi aveva appena deciso che l'aggiornamento dei punteggi per ciascun giocatore non sarebbe più avvenuto torneo per torneo, ma solo al termine di ogni semestre. Ciò significava che se un giocatore fosse partito a inizio semestre con un basso punteggio, inferiore alla sua forza reale, avrebbe goduto per sei mesi di fila del vantaggio di vedersi sovrastimare, ai fini degli incrementi di punteggio, i risultati che via via fossero maturati. Il meccanismo, ci rendiamo conto, può suonare oscuro per un profano, ma diventa immediatamente intuitivo per uno scacchista, abituato a destreggiarsi fra tabelle e coefficienti.

Così Ricca dedicò al suo progetto l'intero 1997. Partito in gennaio a quota 2081 punti Elo italiani, dapprima precipitò in cinque tornei ai 1709 di fine giugno. Dopo di che, una maratona di altri 16 tornei e 124 partite fece impennare il punteggio fino alla quota himalayana di 2780 punti: una vetta che supera di oltre 200 punti il livello massimo mai toccato nella storia italiana degli scacchi.

L'eco rimbombò per tutti i circoli della penisola. Chi la prese sul ridere, chi meditò di imitare un così efficace modello, chi si stracciò le vesti scandalizzato. L'unico punto sul quale ci fu sostanziale unanimità, era che un siffatto sistema di calcolo andava urgentemente cambiato. La Federazione, dopo un meticoloso iter di riunioni, consulti, interpellanze internazionali, approfondimenti regolamentari, pareri del Coni, comitati di saggi e fermissimi comunicati, assunse due solenni decisioni: 1. Roberto Ricca aveva

### **SEDINA - SULAVA**

*Scaccomatto 1998*

*1.e4 c5 2.Cf3 e6 3.d4  
cd4 4.Cd4 Cf6 5.Cc3  
d6 6.g4 Cc6 7.g5 Cd7  
8.Ae3 Ae7 9.h4 0-0  
10.De2 Tb8 11.0-0-0  
Cd4 12.Ad4 b5 13.f4  
b4 14.Cb1 Te8 15.Dg2  
Dc7 16.Cd2 e5 17.fe5  
de5 18.Ae3 Ac5  
19.Ac5 Cc5 20.Ac4  
Ae6 21.h5 Tec8 22.g6  
Ac4 23.Cc4 b3 24.ab3  
Cb3 25.cb3 Tb3  
26.Dc2 Tb4 27.b3 a5  
28.Th2 a4 29.Cd6 ab3  
30.gf7 Rf8 31.Dc7 Te7  
32.Rb1 Ta7 33.Tc1  
Tb8 34.Td2 Td7  
35.Tcd1 Ta8 36.Cc4  
Td2 37.Td2 Rf7  
38.Ce5 Re6 39.Cc4  
Ta4 40.Td6 Re7  
41.Td4 g5 42.hg6 hg6  
43.Rb2 1-0*

agito nel pieno rispetto del regolamento. 2. Gli veniva riconosciuto il conquistato titolo di Maestro, ma il punteggio di 2780 doveva essere considerato “variazione anomala”, quindi fuori dalle classifiche italiane e non valido per ogni eventuale diritto del giocatore a convocazioni nazionali e inviti a campionati.

L'incidente servì a imporre la riforma del regolamento. Oggi il punteggio viene aggiornato dopo un massimo di quattro tornei. L'ascensore, che consentiva di salire e scendere a piacimento i molti piani dell'Elo, è stato se non proprio bloccato, almeno circoscritto entro escursioni accettabili.

### **Scaccomatto**

Quattro milioni 526 mila telespettatori, stando alle rilevazioni Auditel, assistettero in diretta domenica 15 dicembre 1996 nel corso della popolare trasmissione “Quelli che il calcio” a un avvenimento assolutamente inedito per la tv nazionale: la simultanea di Boris Spasski a Torino, nel palazzo del Bit a Italia '61. Fu la più alta audience mai raggiunta nel nostro Paese per una manifestazione scacchistica. Era l'atto conclusivo della lunga settimana di Scaccomatto, la nuova idea con la quale la Sst intendeva presentarsi alla vicina boa fra i due secoli.

I tempi, anche per l'ultra-millenario gioco, vanno cambiando. Mentre il Bianco e il Nero combattono assorti la loro guerra silenziosa, il mondo corre: cyberspazio, multimedialità, globalizzazione, realtà virtuale sono i nuovi orizzonti, sui quali anche le tradizioni più solide devono misurare la propria capacità di sopravvivenza. Il piccolo Alechin, che per ore guardava rapito il padre alla scacchiera, rischierebbe oggi di farsi traviare da una Playstation. Anche per gli scacchi si tratta insomma di parlare nuovi linguaggi, di tradurre le ricchezze accumulate lungo una tanto orgogliosa storia in moneta spendibile per le nuove generazioni.

Questa consapevolezza ha portato alla scommessa di Scaccomatto: un contenitore di scacchi, nel quale gli irrinunciabili tornei tradizionali germogliassero in una serra multidisciplinare, irrorata da continui vasi comunicanti. Così, quella prima edizione del '96 offrì in otto giorni la mostra di scacchiere d'epoca nelle vetrine di Torino, la rassegna di film di argomento scacchistico al Cinema Massimo, le serate dedicate a Man Ray e a Marcel Duchamp, il concerto di musiche di Philidor e il recital teatrale “Scacchi allo specchio”, le simultanee nei Caffè storici di Torino, i tornei di dama, D.&D. e Magic, la kermesse scacchistica al Palazzo dello Sport con trecento scalpitanti Under 16. Il



sito Internet di Scaccomatto si affiancava al già esistente sito della Sst nel racconto giornaliero degli avvenimenti.

Ben 198 giocatori presero parte ai quattro tornei, categoria per categoria. Il magistrale fu vinto dal G.M. tedesco Thomas Luther, davanti al neo-G.M. Michele Godena, a Sahbaz Nurkic, Ennio Arlandi, Spyridon Skembris e a una leggenda degli scacchi, il settantacinquenne ex campione del mondo Vassili Smyslov. L'altra stella di Scaccomatto, Boris Spasski, giocò come abbiamo visto la grande simultanea di chiusura.

Il lavoro preparatorio era durato un anno. Insieme alla Sst aveva collaborato fervidamente la Xeo, l'agenzia specializzata in organizzazione di eventi guidata da Dianella Mancin. A sostenere l'impegno finanziario erano intervenute le amministrazioni locali (Regione, Provincia e Comune) e un pool di sponsor privati.

Due anni dopo, Scaccomatto '98 si giocò al Museo dell'Automobile in aprile. 180 giocatori in tre tornei, con la vittoria del G.M. Miso Cebalo su Oleg Romanishin, Josip Dorfman, Thomas Luther e Spartaco Sarno. Il consueto battaglione di ragazzini invase i saloni del Museo per due week end. In simultanea si esibì Viktor Kortchnoi, l'antico avversario di Karpov. L'abbinamento scelto fu con le arti grafiche: quattro rare rassegne di francobolli, cartoline, stampe e fumetti, tutte naturalmente a tema scacchistico. Le performances teatrali frullarono insieme Borges, Dante e Woody Allen. Luciana Littizzetto fece da spiritello matto. Raiuno aprì le porte di Disney Club. Internet venne tempestivamente inondata di tutto quanto potesse interessare gli scacchisti della Rete. Ancora Dianella Mancin contribuì alla realizzazione, e ancora le risorse pubbliche e private tennero in piedi il bilancio economico.

Scaccomatto 2000 è a un passo: la concomitanza con il novantennale della Sst darà l'impronta alla terza edizione. In sala torneo, al Palazzo a Vela, una webcam riverserà su Internet le immagini delle partite in corso: è la spiaggia più avanzata della tecnologia, al servizio del gioco inventato in India otto secoli prima di Marco Polo.

Al Caffè degli Specchi, in via dei Mercanti, non ci avrebbero mai creduto.

## **NURKIC - SMYSLOV**

*Scaccomatto 1996*

*1.e4 c6 2.d4 d5 3.e5  
Af5 4.Cc3 e6 5.g4  
Ag6 6.Cge2 c5 7.h4  
h5 8.Cf4 Ah7 9.Ch5  
cd4 10.Dd4 Cc6  
11.Ab5 Ac2 12.Ag5  
Da5 13.Tc1 Ag6  
14.0-0 Ae7 15.Cg7  
Rf8 16.Ac6 bc6  
17.Df4 Rg7 18.Ae7  
Ce7 19.Df6 Rg8  
20.De7 d4 21.Ce2 De5  
22.Cg3 Rg7 23.h5  
The8 24.Dc5 Dc5  
25.Tc5 Ah7 26.f4 Tad8  
27.Td1 d3 28.Rf2 Td4  
29.Re3 Tb4 30.b3 e5  
31.Te5 Te5 32.fe5 Tg4  
33.Rf3 Th4 34.Td2 f6  
35.Tg2 Rf7 36.ef6 Rf6  
37.Re3 Re5 38.Cf1  
Th5 39.Th2 Th2  
40.Ch2 Rd5 41.Cg4  
Rc5 42.a3 Ag8 43.b4  
Rc4 44.Ce5 Rb3  
45.Cd3 Ra3 46.Rd4  
0.5-0.5*



A fianco il logo  
ufficiale delle  
37<sup>e</sup> Olimpiadi  
degli Scacchi.

OLIMPIADI  
degli  
Scacchi  
TORINO  
2006<sup>®</sup>



# Gli anni olimpici

## La vittoria di Bled

La più grande avventura in tutta la storia della Società Scacchistica Torinese è cominciata ufficialmente il 10 novembre 2002, a Bled in Slovenia. Era una domenica, l'ultimo giorno del Congresso mondiale Fide. I delegati di tutti i Paesi affiliati alla Federazione internazionale erano chiamati a decidere la città che avrebbe organizzato le Olimpiadi scacchistiche del 2006. Dopo il ritiro di Nuova Delhi, comunicato il giorno prima, erano rimaste in corsa due candidature: Tallin per l'Estonia e Torino. La scelta dei delegati è stata schiacciante: per 112 voti a 21 l'assegnazione andava a Torino. Per la prima volta in ottant'anni le Olimpiadi degli scacchi si sarebbero giocate in Italia.

In realtà, l'avventura torinese era già sbocciata quasi un anno prima. Un po' sogno, un po' sfida, un po' calcolata progettazione. L'idea del presidente della Società Scacchistica, Michele Cordara, era tanto semplice quanto audace: dovendo Torino ospitare nel 2006 le Olimpiadi invernali, e dovendo attrezzarsi organizzativamente per quell'evento, perché non utilizzarne il lavoro e le strutture, la capacità ricettiva e l'eco internazionale per ospitare, subito dopo, anche le Olimpiadi degli scacchi?

Dal Villaggio Olimpico al Centro Stampa, tutto quanto occorre per accogliere i duemila giocatori e accompagnatori, i giornali, le televisioni e sperabilmente il pubblico sarebbe già pronto, collaudato, a disposizione. Evidenti le economie di scala, rispetto a una città che debba partire da zero.

L'idea è stata pesata, sezionata, analizzata nei pro e nei contro. Dopo il via libera di Alvise Zichichi, presidente della Fsi, e il pieno sostegno del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, in sei mesi si sono bruciate le tappe: è stato costituito il Comitato promotore (Michele Cordara presidente, insieme a Piero Lionetti, Bruno Manzardo e Mario Mastroianni), si è ottenuta l'adesione formale di Comune e Provincia di Torino e della Regione Piemonte, sono arrivati i relativi stanziamenti di fondi, sono stati attentamente preparati il dossier di candidatura, il logo, la strategia di presentazione al Congresso Fide. Poi la battaglia di Bled, vinta anche grazie a una paziente tessitura di relazioni internazionali.

La festa, in quel novembre 2002, è stata grande. Ma in tutti c'era la consapevolezza che il



Il logo del Comitato Promotore che ha vinto l'assegnazione delle Olimpiadi degli Scacchi del 2006.



## **TROFEO DIRECTA**

*Scaccomatto 2000*

*1°/5° Giovanni*

*Battafarano, Paolo*

*Fresco, Pierluigi*

*Pantini, Mario*

*Mastroianni,*

*Piergiorgio Scotta 4;*

*6°/7° Giordano Zuchì,*

*Demetrio Dall'Orso*

*3,5; 8°/9° Roberto*

*Vacca, Giulio Savelli*

*2; 10°/12° Bernard*

*Cadiou, Ernesto*

*Alessio, Giuseppe*

*Righetti I.*

lavoro duro cominciava soltanto in quel momento. Organizzare un'Olimpiade è un'impresa complessa. Serve una squadra, e serve che quella squadra sia costantemente appoggiata e aiutata dal sistema pubblico e privato della città. Servono risorse finanziarie, capacità di visione e attenzione ai minimi dettagli, fantasia e programmazione. E' come scalare una vetta difficile, lungo una parete che semina a ogni metro appigli scivolosi, passaggi impervi, ostacoli imprevedibili. Si deve procedere con cautela e tenacia, fra estenuanti soste forzate e improvvise accelerazioni, con un occhio sempre all'insù, per non farsi sorprendere dalla tempesta e dalle valanghe.

E' stato l'impegno quotidiano dell'ultimo anno e mezzo, e continuerà nei prossimi due, sempre più vorticosamente. Il 6 luglio 2004, esaurite tutte le valutazioni preliminari, conclusi gli incontri, superati gli scogli, si è formalmente costituito il Comitato organizzatore. Il presidente è Paolo Fresco, già presidente della Fiat: un top manager di lungo corso e un appassionato scacchista, che negli anni torinesi si è sempre più affezionato alla Sst. Vicepresidente Sandro Casazza, da poco nominato presidente del Museo del Cinema di Torino. Gli altri dodici consiglieri comprendono i rappresentanti di Comune, Provincia, Regione e della Federazione (ancora tutti da nominare), della Società Scacchistica Torinese (Michele Cordara) e del Comitato regionale Scacchi (Roberto Rivello), oltre a sei consiglieri indipendenti: Evelina Christillin, vicepresidente del Toroc; Carlo Caracciolo, presidente del Gruppo editoriale L'Espresso; Luigi Gubitosi, Chief Financial Officer del Gruppo Fiat; Mario Fabbri, amministratore delegato di Directa; Alan Nixon, amministratore di Dialogue International; Gianluigi Melega, giornalista.

Il budget olimpico è stato valutato intorno ai tre milioni di euro, fra contributi pubblici e sponsorizzazioni private: un costo assai ridimensionato rispetto alle previsioni iniziali, grazie al fatto che non ci saranno spese per l'alloggiamento e il vitto dei giocatori, i quali verranno ospitati al Villaggio Olimpico in costruzione per i Giochi invernali, nell'area degli ex Mercati generali. L'altra nuova struttura olimpica, il Palazzetto del Ghiaccio in piazza d'Armi, sarà con ogni probabilità la sede di gara. Insieme alla Fide si sono infine concordate le date: apertura dell'Olimpiade il 20 maggio 2006, chiusura il 4 giugno.

## **La vita continua**

Per eccezionale che sia, l'impegno olimpico non assorbe naturalmente tutte le energie e l'attività della Sst. L'ultimo quadriennio è trascorso con il suo carico di avvenimenti, il suo fitto calendario agonistico e non, e insomma tutto l'ordinario formicolio che rende

vitale e reattivo un circolo di scacchi. L'unica, autentica nota stonata è la flessione degli iscritti: dagli oltre trecento di fine Anni Novanta siamo scesi intorno ai 230. Un riflesso di quel calo di praticanti che viene segnalato in tutta Italia. La concorrenza degli scacchi on line, la più generale concorrenza di mille altre forme di intrattenimento colpiscono i circoli tradizionali. Nell'alternanza dei cicli, fra espansione e depressione, è inutile nascondersi che stiamo vivendo anni di ristagno.

Li combattiamo con le armi che ci competono: con la ricchezza e l'innovazione dell'offerta. Eravamo rimasti, nel capitolo precedente, alla vigilia di Scaccomatto 2000. E' stata un'altra edizione di successo: la simultanea di Boris Spasski ha calamitato l'interesse generale, il Torneo principale ha visto l'affermazione della giovanissima stellina filippina, il sedicenne Mark Paragua, davanti a nove Grandi Maestri. Ha debuttato il Trofeo Directa, una vincente formula di torneo per scacchisti Vip: tra Paolo Fresco, Ennio Morricone, Giordano Zucchi, Roberto Vacca e un'altra decina di appassionati l'ha spuntata il senatore pugliese Giovanni Battafarano.

Due anni dopo, Scaccomatto 2002 si è spalmato su ben cinque diverse sedi in tutta la città. Anatoli Karpov si è esibito in simultanea, il G.M. Vladimir Georgiev ha dominato il Torneo Fide (terzo Godena, quarto Sarno), una valanga di 312 ragazzi hanno riempito l'Auditorium di via Ricasoli per i tornei delle scuole. In Galleria Subalpina si è allestita la bellissima mostra "Strategie vincenti", con la collezione dei manifesti pubblicitari ispirati agli scacchi. Al Trofeo Directa il senatore Battafarano ha rivinto il torneo dei Vip, per la seconda volta davanti a Paolo Fresco.

Le ripetute riuscite di Scaccomatto hanno impressionato anche i vertici federali. La Fsi, nell'assemblea generale del 2001, ha assegnato a Michele Cordara il premio come "promoter dell'anno", per la copertura che le manifestazioni torinesi riuscivano ormai a conquistarsi stabilmente sui media. Nella stessa occasione Carlo Bolmida, presidente onorario della Sst, veniva nominato "socio benemerito" della Federazione, per l'entusiasmo e la generosità dispensati a piene mani in oltre trent'anni di dedizione agli scacchi. Un riconoscimento anche all'avvocato Fresco, acclamato "socio onorario" della Federazione, e a Bruno Manzardo. Dopo 25 anni da consigliere federale, Manzardo è stato eletto alla vicepresidenza. Un incarico confermato nel 2003 dal nuovo presidente Pedrazzini.

Insomma, una nuova "visibilità", come si dice oggi, per lo scacchismo torinese. Accompagnata, nel 2003, da un'altra soddisfazione: la Regione Piemonte ha iscritto la Sst nell'Albo delle "Associazioni storiche del Piemonte", in considerazione della quasi secolare attività. Soddisfazioni che purtroppo non sfociano in pari risultati agonistici. Nelle

## **SEDINA - GEORGIEV**

*Scaccomatto 2000*

*1.e4 d6 2.d4 Cf6 3.Cc3  
e5 4.Cf3 Cbd7 5.Ac4  
Ae7 6.0-0 0-0 7.Te1  
c6 8.a4 a5 9.Aa2 ed4  
10.Dd4 Cg4 11.Af4  
Cge5 12.Tad1 Dc7  
13.De3 Cf3 14.Df3 Ce5  
15.Dg3 Ae6 16.h3 Af6  
17.Ag5 Ag5 18.Dg5  
Aa2 19.Ca2 Tad8  
20.Cc3 Tfe8 21.b3 Te6  
22.De3 Tde8 23.Dd2  
Cd7 24.Te3 Ce5 25.Dd4  
De7 26.Tg3 Df8 27.Te3  
h5 28.Tde1 De7 29.Tg3  
Tf6 30.Dd1 De5  
31.Tge3 Tg6 32.Df3  
Dg5 33.Rh1 Tee6  
34.Tg1 Dh4 35.De2  
Tef6 36.Tf3 Tf3 37.Df3  
Tf6 38.Dg3 Dg3 39.fg3  
Tf2 40.Tc1 Rf8 41.Rg1  
Td2 42.Rf1 Re7 43.Cb2  
Td4 44.Rf2 Te4 45.Cd2  
Te6 46.Cc4 d5 47.Cd2  
Rd6 48.Td1 Ce4 49.Ce4  
Te4 50.Rf3 g5 51.c3  
Rc5 52.Ta1 g4 53.hg4  
hg4 54.Rf2 f5 55.Td1  
Te5 56.Td2 b6 57.Td1  
Te6 58.Ta1 d4 59.cd4  
Rd4 60.Tc1 Rd3 0-1*



ultime edizioni del Campionato italiano a squadre la Sst, dopo la retrocessione in A2 nel '99, non si è più risollezata. Cinque stagioni senza infamia e senza lode, anche per la scelta, diciamo così, autarchica: solo giocatori italiani in squadra, con la rinuncia a quelle stelle straniere che sono diventate ormai la consolidata risorsa dei club di punta.

### Dieci bandierine piantate

Ci consoliamo con i giovani. In 312, abbiamo detto, avevano partecipato al Festival dei ragazzi nel 2002. Più o meno altrettanti hanno aderito nell'autunno 2003 al nuovo progetto "La scuola dell'obbligo verso le Olimpiadi scacchistiche", proposto con la collaborazione del Comune di Torino. Addirittura più di cinquecento, suddivisi in 89 squadre, hanno disputato nel 2004 i Giochi sportivi studenteschi al Palasport torinese. Numeri che sono il frutto di un'incrollabile dedizione allo scacchismo giovanile. Con l'Assessorato al Sistema educativo, la Sst ha messo a punto un nuovo programma triennale per l'insegnamento degli scacchi nelle scuole elementari e medie. E' il progetto al quale si è accennato sopra. E' stato costituito un consorzio fra gli istituti partecipanti, c'è un insegnante di riferimento per ogni istituto, c'è anche un sito Internet ([www.scaccomattissimo.org](http://www.scaccomattissimo.org)) a disposizione degli studenti. L'attività si allarga poi alle Circoscrizioni, con corsi di avviamento al gioco che si tengono durante l'anno scolastico. Dall'autunno 2004 sono funzionanti ben dieci poli circoscrizionali di riferimento, dieci bandierine a scacchi ben piantate sulla piantina di Torino. Tutte amorevolmente coltivate dal plotone sempre più collaudato degli istruttori della Sst guidati da Piero Lionetti.

### Campione d'Italia!

Mercoledì 3 dicembre 2003, nel Salone del Consiglio comunale di Arvier, in Valle d'Aosta, si è celebrato il più grande trionfo individuale di un giocatore della Società Scacchistica Torinese: Spartaco Sarno è stato incoronato Campione italiano assoluto di scacchi. In 63 edizioni ufficiali del Campionato, mai un giocatore torinese era riuscito a vincere il titolo. Era giusto che a rompere il digiuno fosse proprio Spartaco, da vent'anni il numero uno indiscusso in Piemonte.

Il Campionato nazionale 2003, a onor del vero, è stato impoverito da importanti assenze: Arlandi e Godena, Belotti e Bellini, per un motivo o per l'altro, non hanno partecipato. Non per questo i dieci finalisti erano meno degni: in ordine di Elo, Aldrovandi, Contin,

**CONTIN - SARNO**  
 1.e4 d6 2.d4 Cf6 3.Cc3  
 g6 4.Cf3 Ag7 5.Ae2 00  
 6.00 c6 7.a4 a5 8.Af4  
 Ca6 9.Dd2 Cb4 10.Ah6  
 e5 11.Tad1 Dc7 12.Ag7  
 Rg7 13.Ce1 Ae6 14.f4  
 ef4 15.Df4 De7 16.g4  
 Tae8 17.Af3 Ac4 18.Tf2  
 Cd7 19.b3 Aa6 20.Cg2  
 c5 21.dc5 dc5 22.Cd5  
 Cd5 23.ed5 De5 24.Dd2  
 b6 25.d6 c4 26.Ac6 Td8  
 27.bc4 Ac4 28.Te1 Dc5  
 29.Ad7 Td7 30.Ce3 Ae6  
 31.Cf5 Af5 32.gf5 Td6  
 33.Df4 Tf6 34.Te5 Dd6  
 35.Td2 Dc7 36.Dd4 Td8  
 37.Dd8 De5 38.Td5 De3  
 39.Rg2 Dg5 40.Rh1 Dc1  
 41.Td1 Dc2 42.fg6 De4  
 0-1

Cocozza, Carlo Rossi, Cacco, Castaldo, Di Paolo, Mola e Braschi, oltre naturalmente a Spartaco. Quattro M.I. e quattro M.F., racchiusi in un range di neppure cento punti Elo: da 2414 a 2317. Sarno è partito fortissimo, battendo al secondo e al terzo turno Contin e Aldrovandi, i due rivali più pericolosi. Con una saggia gestione del torneo si è presentato al nono turno con mezzo punto di vantaggio su Contin. Due patte sulle prime due scacchiere hanno infine consegnato a Sarno la storica vittoria. Giornali e televisioni ci si sono buttati: forse un po' romanzando gli avvenimenti, com'è inossidabile costume. Ma l'alloro resta, e non si potrà sgualcire col tempo. La Sst lo sente un pochino anche suo. E a buon diritto può adesso correggere quella frase scritta fra parentesi al Capitolo 1 di questa storia, quando si racconta la vittoria del professor Torre al Torneo nazionale del 1892: non è più lui, oggi, il solo campione italiano espresso dallo scacchismo torinese.

### **E infine, arrivò Garry**

Per un giorno, alla Torino scacchistica è sembrato di rivivere la leggendaria giornata del marzo 1923, quella della visita di Aleksandr Alechin. Questa volta l'ospite era nientemeno che Garry Kasparov, l'Alechin di oggi. E' arrivato il 13 maggio: ventiquattr'ore di soggiorno per la presentazione del suo nuovo libro: "I miei grandi predecessori". Nessuna esibizione alla scacchiera, ma in compenso una festosa cerimonia, una serie di chiacchierate, una infinità di fotografie e autografi. Il clou, la mattina del 14: ad Atrium, l'astronave olimpica impiantata in piazza Solferino, Kasparov ha incontrato una folla di scacchisti che debordava letteralmente dal salone. Fra i tanti erano venuti il nuovo capo della Fsi, Franco Pedrazzini, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e Paolo Fresco. Kasparov ha parlato molto di sé, e un poco anche dei suoi predecessori, i protagonisti del libro. Ha risposto a tutte le domande, si è fatto intervistare dalle televisioni, ha invitato gli italiani a giocare di più a scacchi. E' sembrato soddisfatto e appagato dalla vita, dopo una lunga carriera inquieta, fitta di polemiche. Quel titolo formale di Campione del mondo, che gli manca ormai da diversi anni, non lo infastidisce più. A quarantun anni compiuti, Kasparov è di fatto il presidente di un'azienda che porta il suo nome: a occuparlo sono l'attività promozionale, l'allargamento del business, la ricerca di nuove nicchie di mercato, la redditività degli investimenti.

Speriamo che continui a ricordarsi di giocare a scacchi. Almeno fino al 2006, quando ci aspettiamo di rivederlo a Torino, capitano dell'imbattibile squadra russa.



## Per concludere

Arrivati all'ultima pagina, è giusto domandarsi se si è tralasciato qualche fatto importante, qualche nome illustre. Probabilmente sì. Nel racconto di novant'anni non ha quasi trovato spazio il personaggio principale della storia. Il Socio del circolo. Il Socio ritratto in questa lettera, scritta nel 1991 dal socio Michele De Caro e pubblicata su "En passant" nel numero di maggio di quell'anno.

*“Caro direttore, nelle cronache scacchistiche, comprese quelle della nostra variopinta rivista da Lei diretta con tanta grazia, si parla sempre di campioni, campioncini, giovani talenti e brillanti promesse. Queste poche righe che Le invio, se mi consente, vogliono essere lo sfogo di un Suo lettore – nonché scacchista – che ha deciso di far sentire anche la voce di chi è spesso dimenticato: il giocatore che, dopo anni e anni di impegno e abnegazione, siede tra l'ultima e la penultima scacchiera dei tornei magistrali e non, destinato a essere relegato ai margini delle grandi cronache giornalistiche. E' lo sfogo amaro, Illustrissimo, di chi, di fronte ad alcuni dei nostri giovani 'di sicuro avvenire' che devono diminuire l'impegno scacchistico 'per motivi di studio', prorompe in un: e che cosa dovrei dire io?*

*“Perché vede, Eccellenza, la nostra partita incomincia molto prima di sederci alla scacchiera: incomincia al lavoro, quando dobbiamo strappare al Dirigente quell'ora di permesso per andare a giocare; a casa, quando lasciamo la cena a metà perché siamo in ritardo, sotto il severo rimprovero della moglie e gli sguardi supplichevoli del figlio. Per poi, magari, una volta seduti alla scacchiera con la fronte ancora imperlata di sudore, mettere una Torre in presa appena passata l'apertura.*

*“Nessuno, Eminenza, ha parole per noi che giochiamo per pura passione. Nelle cronache dei tornei figuriamo solo come facenti parte del numero degli iscritti. Ma vorremmo vedere cosa combinerebbero al nostro posto quelle 'promesse' che invece scaricano sulla scacchiera le loro ore spensierate e prive di responsabilità, passate a studiare*

*l'apertura Capodimonte, variante di Torre del Greco.*

*“Santità, la forza e l'orgoglio dello scacchismo sono loro. Giusto. Ma sono sicuro che non danneggia nessuno riconoscere anche gli sforzi di quanti, non per megalomania ma per amore del gioco, si impongono sacrifici in condizioni impervie.*

*“Una politica di sviluppo del nostro nobile gioco non può trascurare noi, che non abbiamo un paio di migliaia di punti Elo da sfoggiare, ma che armati della nostra buona volontà possiamo dire di essere le fondamenta di tutto il popolo scacchista”.*

A lui, al Socio del circolo, è dedicato questo libretto.



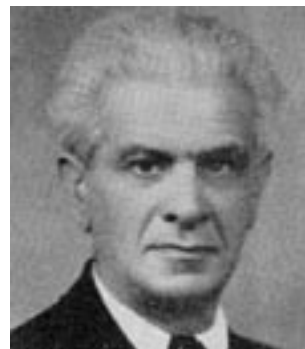
1. Torino 1949: Canal  
in simultanea su 43  
scacchiere

2. Aleksandr Alechin:  
memorabile la sua  
giornata torinese del  
1923

3. Vittorio Ivaldi, fon-  
datore della Sst, due  
volte presidente, socio  
per 51 anni

4. Armando Silli, l'in-  
contenibile presidente  
dell'ASIGC

5. Szabados in gara a  
Venezia contro il M.I.  
Antonio Sacconi





1. La Sst al Bar Roma, 1960: alla scacchiera Mario Pistone
2. Torino 1972: il G.M. Damjanovic, vincitore dell'Open internazionale, premiato da Bruno Manzardo
3. Torino 1971: simultanea di Sergio Mariotti
4. Torino 1982: il presidente Fausto Barberis apre il World Master
5. Incontro a squadre Sst - Zagabria, 1962: in piedi sulla destra, il presidente Luigi Mai

1. Haifa 1976: Andrea Grinza alle Olimpiadi
2. Alessandria 1979: la Sst vince per il secondo anno il Campionato italiano Arci
3. Anni '70: il segretario Alfredo Perelli ed il presidente Bruno Manzardo
4. Maurizio Corgnati
5. Torino 1982: Pietro Ponzetto scherza con Anatoli Karpov
6. Mario Fabbri





1. *Coniugi alla scacchiera: Spartaco Sarno e Elena Sedina*
2. *Michele Cordara*
3. *Grinza, Fabbri, Sarno e Rivello, vincitori della Coppa Italia '87*
4. *Fabrizio Molina*
5. *Teo Lampic*

1. *Giuliana Fittante*
2. *Tiziana Barbiso*
3. *Roma 1990: Veronica De Antoni in simultanea contro Garry Kasparov*
4. 5. 6. I "giornalini" della Sst:
  - *Torino Scacchi*
  - *Mille e uno scacco*
  - *En passant*





1. 1° maggio 1990:  
torneo di fine anno per  
le scuole al Palazzetto  
Le Cupole
2. Annecy 1988: esor-  
dio internazionale per  
gli under 15 della Sst
3. Emanuele Lo Curto
4. Alberto Pulito
5. In alto le coppe per  
i giovanissimi assistiti  
da Piero Lionetti

*SCACCOMATTO '96-'98*

*1. 1996: Boris Spasski in simultanea*

*2. Paolo Brosio, inviato di "Quelli che il calcio", con il presidente onorario Carlo Bolmida*

*3. Distesa di cappellini al festival dei ragazzi*

*4. Scacchiere storiche in mostra nelle vetrine torinesi*

*5. Ennio Arlandi e Michele Godena in gara*

*6. 1998: Viktor Kortchnoi in simultanea*





## SCACCOMATTO 2000

1. Paolo Fresco ed Ennio Morriconne alla simultanea del GM Boris Spassky
2. Il Presidente federale Alvise Zichichi con Michele Cordara alla presentazione di questo libro
3. Boris Spassky e Paolo Fresco
4. Mark Paragua
5. S. Sarno contro M. Lazic
6. Il GM Miso Cebalo



## SCACCOMATTO 2002

1. Michele Godena  
contro Miroljub Lazic
2. La web cam riprende  
Elena Sedina e Patrice  
Etchegaray
3. L'Assessore  
G. Bonino, il  
Vicesindaco di Cannes  
B. Cadiou, e  
A. Karpov
4. La sala torneo
5. Il manifesto  
della mostra  
"Scacchi e Pubblicità"
6. L'esposizione  
dei poster alla  
Galleria Subalpina





1. Alcuni giocatori dell'Agonistica Juniores della SST
2. Qualificazione al Campionato Italiano a squadre under 16
3. A lezione dal Campione italiano 2003
4. Finale regionale delle scuole medie dei Giochi Sportivi Studenteschi 2004
5. La squadra del Polo Europeo di Torino, seconda classificata
6. La squadra SST in trasferta in Galizia

*PRESENTAZIONE  
OLIMPIADI 2006*

- 1. La conferenza stampa*
- 2. Il logo del Comitato Promotore*
- 3. Garry Kasparov e Paolo Fresco*
- 4. Il Sindaco S. Chiamparino con G. Kasparov e P. Fresco*
- 5. G. Kasparov autografa il suo libro*
- 6. A. Di Giorgio intervista per Raitre G. Kasparov*



# Appendice

## Le sedi della Sst

1910 Caffè degli Specchi, via dei Mercanti

1923 Caffè Romano, piazza Castello

...

1934 Galleria Nazionale, via Roma 28

...

1945 Circolo Italgas, via Po 11

1946 Caffè Giolito, via Sacchi 18

1951 Famija Turineisa, via Po 43

1952 Caffè Cavour, piazzetta degli Angeli

1957 Bar Piemonte, via Corte d'Appello 3

1959 Circolo dei Viaggiatori, via Maria Vittoria

1960 Bar Roma, piazza Solferino

1962 Circolo ARCI, via Cernaia

1962 Bar Castello, via Po

1971 Bar Pino, corso San Martino

1974 Sst, via Galliari 6

1992 Sst, via Goito 13



*I saloni di Via Galliari e  
di Via Goito: le due sedi  
“moderne” della Sst*

## **I Presidenti**

1910 Cesare Cecchetti

1912 Felice Germonio

1923 Andrea Cavalleri

...

1928 Vittorio Ivaldi

1932 Enrico Zampiri

...

1945 Vittorio Ivaldi

1947 Arrigo Bedeschi

1949 Luigi Mai

1962 Bruno Casacci

1963 Armando Silli

1964 Michele Aprà

1969 Mario Viecca

1970 Bruno Minetti

1973 Bruno Manzardo

1980 Carlo Bolmida

1980 Fausto Barberis

1982 Michele Cordara

1986 Carlo Bolmida

1986 Bruno Manzardo

1987 Alessandro Ferrero

1988 Alberto Cagno

1992 Michele Cordara

## **I Presidenti Onorari**

Alfredo Perelli

Carlo Bolmida

Alberto Cagno

## **I Soci vitalizi**

Piergiorgio Battaglia, Carlo Bolmida

Tiziano Brizio, Filippo Bucarelli,

Alberto Cagno, Michele Cordara,

Mario Fabbri, Leonardo Fuggetta,

Andrea Grinza, Piero Lionetti,

G. Carlo Maccagno, Mario Mastroianni,

Giorgio Moncelli, Mario Moretti,

Mario Pistone, Giuseppe Ponzetto,

Agostino Redoglia, Roberto Ricca,

Antonello Rota, Sauro Solustri,

Massimo Terzolo

## **Alle Olimpiadi**

Giulio De Nardo (Amsterdam 1928)

Andrea Grinza (Haifa 1976)

Spartaco Sarno (Novi Sad 1990,

Erevan 1996, Calvià 2004)

Giuliana Fittante (Salonicco 1984,

Manila 1992, Elista 1998)

Veronica De Antoni (Novi Sad 1990)

Tiziana Barbiso (Elista 1998)

## **Alle Universiadi**

Piergiorgio Battaglia (Budva 1963,

Cracovia 1964)

Paolo Monti (Budva 1963)

Maurizio Corgnati (Graz 1972)

Mario Fabbri (Teesside 1974)

Andrea Grinza (Teesside 1974)

Roberto Rivello (Asiago 1991)

## I Campioni torinesi

1936 Mario Nuovo	1976 Maurizio Corgnati
1937 Luigi Mai	1977 Guido Negro
1938 Giovanni Gonetti	1978 Guido Negro
1939 Renato Bracchi	1979 Mario Fabbri
1940 Renato Bracchi	1980 Mario Fabbri
1941 Francesco Sales	1981 Giampiero David
1942 Gino Zamara	1982 Maurizio Corgnati
...	1983 Giampiero David
1955 Riccardo Malvano	1984 Andrea Chiaudano
1956 Furio Villone	1985 Massimo Di Donna
1957 Riccardo Malvano	1986 Pietro Ponzetto
1958 Sebastiano Gay	1987 Spartaco Sarno
1959 Sebastiano Gay	1988 Spartaco Sarno
1960 Sebastiano Gay	1989 Roberto Rivello
1961 Riccardo Malvano	1990 Fabrizio Molina
1962 Piergiorgio Battaglia	1991 Teo Lampic
1963 Paolo Monti	1992 Teo Lampic
1964 Piergiorgio Battaglia	1993 Teo Lampic
1965 Piergiorgio Battaglia	1994 Maurizio Corgnati
1966 <i>non disputato</i>	1995 Mauro Barletta
1967 Roberto Minarelli	1996 Paolo Racioppo
1968 Renato Bacchelli	1997 Giampaolo Costantino
1969 Bruno Manzardo	1998 Teo Lampic
1970 Maurizio Corgnati	1999 Paolo Racioppo
1971 Maurizio Corgnati	2000 Enrico Pepino
1972 Piergiorgio Battaglia	2001 Paolo Racioppo
1973 Andrea Grinza	2002 Massimo De Barberis
1974 Piergiorgio Battaglia	2003 Alberto Pulito
1975 Guido Negro	2004 Enrico Pepino

**I vincitori del Festival  
internazionale “Città di Torino”**

1976 Bruno Manzardo  
1982 Dragutin Sahovic  
1983 Zenon Franco  
1984 Robert Bellin  
1985 Harald Casagrande  
1986 Spartaco Sarno  
1987 Nenad Aleksic  
1988 Nenad Aleksic  
1989 Dragutin Sahovic  
1990 Nenad Aleksic  
1991 Sahbaz Nurkic  
1992 Dimitri Komarov  
1993 Francesco Curione  
1994 Robert Zelic  
1995 Sahbaz Nurkic  
1996 Thomas Luther  
1997 Sahbaz Nurkic.  
1998 Miso Cebalo  
1999 Milan Mrdja  
2000 Mark Paragua  
2001 Milorad Vujovic  
2002 Jordan Ivanov  
2003 Paolo Racioppo  
2004 Francesco Sorcinelli

**I finalisti al Campionato  
italiano assoluto**

Armando Silli ('59 e '61)  
Piergiorgio Battaglia ('61)  
Renato Bacchelli ('67)  
Bruno Manzardo ('70 e '71)  
Dino Mammola ('73)  
Andrea Grinza ('74 e '75)  
Spartaco Sarno ('86, '89, '91, '92,  
'95, '96, '97, '99, 2000, 2003)

**I Campioni italiani a squadre**

1978 Camp. assoluto Arci  
(Cordara, Di Donna, David, Sguaizer)  
1979 Camp. assoluto Arci  
(Fabbri, Grinza, Ponzetto, Corgnati)  
1983 Camp. assoluto Arci  
(Grinza, Ponzetto, Fabbri, Mammola)  
1979 Camp. Arci under 18  
(Rivello, Molina, Levi, Lionetti)  
1980 Camp. Arci under 18  
(Rivello, Molina, Levi, Camerlo)  
1987 Coppa Italia  
(Sarno, Rivello, Grinza, Fabbri)

## **I Campioni italiani individuali**

1972 Under 23 Dino Mammola  
1973 Under 21 Pietro Ponzetto  
1973 Under 23 Andrea Grinza  
1978 per corrisp. Paolo Bassoli  
1989 per corrisp. Giampiero David  
1990 Femm. ass. Giuliana Fittante  
1991 Camp. Arci Fabrizio Molina  
1992 per corrisp. Giampiero David  
1996 Femm. under 16 Tiziana Barbiso  
1996 Pulcini Alberto Pulito  
1997 Femm. under 20 Tiziana Barbiso  
1997 Camp. Arci Spartaco Sarno  
1998 Femm. under 18 Tiziana Barbiso  
1998 Camp. Arci Spartaco Sarno  
1999 Camp. Arci Spartaco Sarno  
2000 Cadetti Alberto Pulito  
2000 Femm. ass. Giuliana Fittante  
2001 Cadetti Emanuele Lo Curto  
2003 Assoluto Spartaco Sarno



# Indice

<b>Introduzione all'edizione 2004</b>	pag. 3
<b>Una doverosa premessa</b>	pag. 5
Capitolo 1 <b>Origini e prime avventure</b>	pag. 7
Capitolo 2 <b>Fra le due guerre</b>	pag. 15
Capitolo 3 <b>Dalla rinascita al boom</b>	pag. 23
Capitolo 4 <b>Gli anni di via Galliari</b>	pag. 32
Capitolo 5 <b>Gli anni di via Goito</b>	pag. 41
Capitolo 6 <b>Gli anni olimpici</b>	pag. 49
<b>Per concludere</b>	pag. 54
<b>Appendice</b>	pag. 67

